



RASSEGNA STAMPA

**Il nuovo approccio europeo alla salute
e le ricadute per il sistema italiano**

13 aprile 2023



INDICE RASSEGNA

AGENZIE DI STAMPA

13.04.23

ADNKRONOS

Autonomia: Cartabellotta, 'Più diseguaglianze, sarà il colpo di grazia per ssni'

ASKANEWS

Autonomia, Gimbe: aumenterà il divario tra Nord e Sud in sanità

ADNKRONOS

Salute: 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

Salute: 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL -2-

DIRE

Sanità. Gimbe: concedere a regioni maggiori autonomie tutela salute aumenterà disuguaglianze

Sanità. Gimbe: concedere a regioni maggiori autonomie tutela salute aumenterà disuguaglianze -2-

DIRE

Salute. Brunelli (Figc): sedentarietà uno dei mali del nostro tempo

ASKANEWS

Salute: obeso o in sovrappeso il 48% degli italiani

Salute: obeso o in sovrappeso il 48% degli italiani -2-

LA PRESSE

Salute: in Italia il 48% della popolazione è obesa o in sovrappeso

Salute: in Italia il 48% della popolazione è obesa o in sovrappeso -2-

Salute: in Italia il 48% della popolazione è obesa o in sovrappeso -3-

Salute: in Italia il 48% della popolazione è obesa o in sovrappeso -4-

Salute: in Italia il 48% della popolazione è obesa o in sovrappeso -5-

DIRE

Salute. Unimi: in Italia il 48% della popolazione è obeso o in sovrappeso

CARTACEI

15.04.23

IL QUOTIDIANO DI SICILIA

Salute, il 48% degli italiani è obeso o sovrappeso

14.04.23

L'ARENA

Integratori alimentari, un mercato in gran forma



CRONACHE DI NAPOLI

Sanità, la Campania resta in coda per i Lea

07.04.23

L'ARENA

Farmaceutica europea: c'è una nuova strategia

WEB

14.04.23

TODAY

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

OGGI TREVISO

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

FOOD&TEC

Obeso o in sovrappeso quasi 1 italiano su 2. Siamo primi in Europa per obesità infantile

IMG PRESS

Allarme sedentarietà in Italia. Brunelli: Sentiamo forte la responsabilità verso le future generazioni

TRUE

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

13.04.23

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Il 48% degli italiani è obeso: educazione alimentare nelle scuole

AMBIENTE QUOTIDIANO

Allarme obesità in Italia!

IL DENARO.IT

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

ITALIA SERA

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

PADOVA NEWS

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

SICILIA REPORT

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

SBIRCA LA NOTIZIA

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

GAZZETTA DI REGGIO

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

LA SICILIA

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL



LO SPECIALE

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

IL TEMPO.IT

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

LA FRECCIA WEB

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL. L'appello degli esperti per cambiare rotta

TARANTO BUONASERA

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

OLBIA NOTIZIE

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

LIFESTYLE BLOG

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

MANTOVA UNO

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

LA BUSSOLA TV

Autonomia, Gimbe: aumenterà il divario tra Nord e Sud in sanità

IL SOLE 24 ORE

Salute: Italia prima in Europa per bambini XL, il 48% degli italiani obeso o sovrappeso

TISCALI NEWS

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

IL FOGLIO

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

IL GIORNALE D'ITALIA

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

METEO WEB

Brusaferro: "Fondamentale educare i bambini ad alimentazione sana"

PARTNER WITHUB

AGENZIE DI STAMPA

14.04.23

GEA AGENCY

Carruba (Centro studi obesità): "Tornare alla dieta mediterranea, la più sana e salubre"

GEA AGENCY

Talbot (Eli Lilly): "Ue non è più dominante in industria pharma, con revisione norme invertire la rotta"

GEA AGENCY

Carruba (CSRO): "Prevenire obesità significa ridurre malattie correlate"

GEA AGENCY

Carruba (CSRO): "Tornare a dieta mediterranea, la più sana e salubre"



13.04.23

GEA AGENCY

Calcio, Brunelli (Figc): "Bene italiane in Coppa"

GEA AGENCY

Pnrr, Brunelli (Figc): "Risorse da usare bene e con attenzione"

GEA AGENCY

Mazzoni (I-Com): "Monitorare dipendenza principi attivi farmaci"

GEA AGENCY

Mazzoni (I-Com): "Ci sono campanelli d'allarme per dipendenza su principi attivi farmaci"

GEA AGENCY

Calcio, Brunelli (Figc): "Euro 2032 sfida ambiziosa, noi ci crediamo"

GEA AGENCY

Torresan (McFIT): "Fitness è farmaco naturale, portare Iva al 10% come per farmaci"

GEA AGENCY

L'Europa ha un potenziale problema nell'importazione di principi attivi per la produzione di medicinali

PUBLIC POLICY

Farmaci, Mazzoni: in ultimi mesi aumento carenza Ue. Capire ragioni dipendenze

Farmaci, Mazzoni: in ultimi mesi aumento carenza Ue. Capire ragioni dipendenze -2-

CARTACEI

15.04.23

GAZZETTA DEL SUD

Un mercato in forma che guarda al futuro

14.04.23

IL CITTADINO

La nuova strategia per la salute è quella integrata

IL T QUOTIDIANO

La strategia per la salute va integrata con l'ambiente

08.04.23

GAZZETTA DEL SUD

Smaltire correttamente i farmaci: una questione di cura ambientale

WEB

14.04.23

EU NEWS

Talbot (Eli Lilly): "Ue non è più dominante nell'industria pharma, con la revisione delle norme invertire la rotta"



13.04.23

EU NEWS

L'Italia non spende (e non fa) nello sport e nella salute. La sfida del Pnrr e la necessità di rendere strutturali gli Investimenti

EU NEWS

Carruba (Centro studi obesità): "Tornare alla dieta mediterranea, la più sana e salubre"

EU NEWS

Dalla carenza dei farmaci ai brevetti, sfide e opportunità della nuova legislazione farmaceutica dell'Ue

EU NEWS

Torresan (McFit): "Il fitness è un farmaco naturale, portare l'Iva al 10 per cento come per farmaci"

RADIO RADICALE

Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano



AGENZIE DI STAMPA

13.04.23



Autonomia: Cartabellotta, 'Più diseguaglianze, sarà il colpo di grazia per ssn'

ADN1357 7 CRO 0 ADN CRO NAZ AUTONOMIA: CARTABELLOTTA, 'PIU' DISEGUAGLIANZE, SARA' IL COLPO DI GRAZIA PER SSN' = Roma, 13 apr. (Adnkronos Salute) - "Concedere alle Regioni maggiori autonomie in materia di 'tutela della salute' aumenterà le diseguaglianze regionali e legittimerà normativamente il divario tra Nord e Sud rendendo la sanità un patrimonio pubblico per i residenti nelle Regioni più ricche e un bene di consumo per quelle più povere". A mettere in guardia dai rischi dell'autonomia differenziata è Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, intervenuto a un convegno sul comparto socio-sanitario italiano ed europeo, organizzato da Withub oggi a Roma. Cartabellotta spiega perché. "Innanzitutto, nonostante le prestazioni che il Ssn è tenuto a fornire a tutti (cosiddetti Livelli essenziali di assistenza) siano definite dal 2001 e vengano monitorate ogni anno dallo Stato, persistono inaccettabili diseguaglianze tra i diversi sistemi sanitari regionali - sottolinea - In secondo luogo, le Regioni che hanno già sottoscritto i pre-accordi (Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto) sono proprio quelle che erogano i migliori servizi sanitari e hanno maggiore capacità attrattiva sui pazienti del centro-sud, alimentando il fenomeno della 'migrazione sanitaria'. Infine, le maggiori autonomie richieste dalle tre Regioni rischiano di sovvertire l'organizzazione dei servizi sanitari, ostacolando il monitoraggio del ministero della Salute. In un momento di grave crisi della sanità pubblica, facendo accelerare chi già corre senza prima ridurre le distanze, si assesterà il colpo di grazia al Ssn - chiosa - violando il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini nel diritto alla tutela della salute". (Mad/Adnkronos Salute) ISSN 2465 - 1222 13-APR-23 18:19 NNNN

13.04.23



Autonomia, Gimbe: aumenterà il divario tra Nord e Sud in sanità

Autonomia, Gimbe: aumenterà il divario tra Nord e Sud in sanità. Il presidente Cartabellotta: "Colpo di grazia per il Ssn" Milano, 13 apr. (askanews) - "Concedere alle Regioni maggiori autonomie in materia di 'tutela della salute' aumenterà le disuguaglianze regionali e legittimerà normativamente il divario tra Nord e Sud rendendo la sanità un patrimonio pubblico per i residenti nelle Regioni più ricche e un bene di consumo per quelle più povere". E' l'opinione di Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe, intervenuto oggi dal convegno organizzato da WITHUB sul comparto socio-sanitario italiano ed europeo. Secondo Cartabellotta, che ha introdotto il terzo e ultimo panel dedicato ad 'Autonomia differenziata: l'impatto sulla sanità regionale e sulla cooperazione tra pubblico e privato', infatti, "nonostante le prestazioni che il SSN è tenuto a fornire a tutti (cosiddetti Livelli Essenziali di Assistenza) siano definite dal 2001 e vengano monitorate ogni anno dallo Stato, persistono inaccettabili disuguaglianze tra i diversi sistemi sanitari regionali. In secondo luogo, le Regioni che hanno già sottoscritto i pre-accordi (Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto) sono proprio quelle che erogano i migliori servizi sanitari e hanno maggiore capacità attrattiva sui pazienti del centro-sud, alimentando il fenomeno della 'migrazione sanitaria'. Infine, le maggiori autonomie richieste dalle tre Regioni rischiano di sovvertire l'organizzazione dei servizi sanitari, ostacolando il monitoraggio del Ministero della Salute. In un momento di grave crisi della sanità pubblica, facendo accelerare chi già corre senza prima ridurre le distanze, si assesterà il colpo di grazia al SSN, violando il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini nel diritto alla tutela della salute", ha concluso il Presidente della Fondazione Gimbe. fcz 20230413T173240Z

13.04.23



Salute: 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

ADN1102 7 CRO 0 ADN CRO NAZ SALUTE: 48% ITALIANI OBESO O SOVRAPPESO, PRIMI IN EUROPA PER BIMBI XL = L'appello degli esperti per cambiare rotta Roma, 13 apr. (Adnkronos Salute) - In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub. Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso - ricordano gli esperti - Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare. "Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno - afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro - L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano - prosegue Carruba - proponiamo un'armonizzazione a livello europeo". (segue) (Com-Mad/Adnkronos Salute)

ISSN 2465 - 1222 13-APR-23 16:16 NNNN

13.04.23



Salute: 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL -2-

ADN1103 7 CRO 0 ADN CRO NAZ SALUTE: 48% ITALIANI OBESO O SOVRAPPESO, PRIMI IN EUROPA PER BIMBI XL (2) = (Adnkronos Salute) - Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro. Nel nostro Paese - secondo gli esperti - ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra. "Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare - ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio - sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera". (Com-Mad/Adnkronos Salute) ISSN 2465 - 1222 13-APR-23 16:16 NNNN



13.04.23



Sanità. Gimbe: concedere a regioni maggiori autonomie tutela salute aumenterà disuguaglianze

DIR1917 3 SAL 0 RR1 N/POL / DIR /TXT SANITÀ. GIMBE: CONCEDERE A REGIONI MAGGIORI AUTONOMIE TUTELA SALUTE AUMENTERÀ DISUGUAGLIANZE (DIRE) Roma, 13 apr. - Prosegue il ciclo di convegni organizzato da WITHUB sulle principali e più attuali tematiche del nostro Paese in relazione all'Europa e agli altri stati membri. Dopo il settore dell'agroalimentare, oggi si è fatto il punto sul comparto socio-sanitario italiano ed europeo, sempre più in crisi. Apre i lavori del pomeriggio il keynote speech di Nino Cartabellotta, Presidente Fondazione Gimbe, che introduce il terzo e ultimo panel su Autonomia differenziata: l'impatto sulla sanità regionale e sulla cooperazione tra pubblico e privato moderato da Vittorio Oreggia, Direttore editoriale WITHUB e Direttore di GEA. Rispetto al saldo dei rimborsi per la mobilità interregionale, sono in attivo l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto, la Toscana, il Piemonte e il Molise (complessivamente 743 mln di euro); tutte le altre regioni sono in negativo: le ultime tre sono Sicilia, Calabria e Campania (versano complessivamente circa 455 mln di euro. Per quanto concerne i livelli essenziali di assistenza delle Regioni, cioè le prestazioni che i SSN deve offrire a tutti i cittadini, le Regioni migliori sono Emilia-Romagna, Toscana, Veneto, Piemonte e Lombardia, mentre le peggiori sono Sardegna, P.A. Bolzano, Campania, Calabria, Valle d'Aosta e Puglia. (SEGUE) (Com/Red/Dire) 15:18 13-04-23 NNNN

13.04.23



Sanità. Gimbe: concedere a regioni maggiori autonomie tutela salute aumenterà disuguaglianze -2-

DIR1918 3 SAL 0 RR1 N/POL / DIR /TXT SANITÀ. GIMBE: CONCEDERE A REGIONI MAGGIORI AUTONOMIE TUTELA SALUTE AUMENTERÀ DISUGUAGLIANZE -2- (DIRE) Roma, 13 apr. - “Concedere alle Regioni maggiori autonomie in materia di ‘tutela della salute’ aumenterà le disuguaglianze regionali e legittimerà normativamente il divario tra Nord e Sud rendendo la sanità un patrimonio pubblico per i residenti nelle Regioni più ricche e un bene di consumo per quelle più povere. Ecco perché. Innanzitutto, nonostante le prestazioni che il SSN è tenuto a fornire a tutti (cosiddetti Livelli Essenziali di Assistenza) siano definite dal 2001 e vengano monitorate ogni anno dallo Stato, persistono inaccettabili disuguaglianze tra i diversi sistemi sanitari regionali. In secondo luogo, le Regioni che hanno già sottoscritto i pre-accordi (Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto) sono proprio quelle che erogano i migliori servizi sanitari e hanno maggiore capacità attrattiva sui pazienti del centro-sud, alimentando il fenomeno della ‘migrazione sanitaria’. Infine, le maggiori autonomie richieste dalle tre Regioni rischiano di sovvertire l’organizzazione dei servizi sanitari, ostacolando il monitoraggio del Ministero della Salute. In un momento di grave crisi della sanità pubblica, facendo accelerare chi già corre senza prima ridurre le distanze, si assesterà il colpo di grazia al SSN, violando il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini nel diritto alla tutela della salute”, dichiara Nino Cartabellotta, Presidente Fondazione GIMBE. (Com/Red/Dire) 15:18 13-04-23 NNNN

13.04.23

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Salute. Brunelli (Figc): sedentarietà uno dei mali del nostro tempo / foto

DIR1022 3 SAL 0 RR1 N/POL / DIR MPH/TXT SALUTE. BRUNELLI (FIGC): SEDENTARIETÀ UNO DEI MALI DEL NOSTRO TEMPO / FOTO "SEMPRE PIÙ I GIOVANI CHE NON FANNO ATTIVITÀ FISICA REGOLARE" (DIRE) Roma, 13 apr. - "L'impegno della Figc, come credo di tutto il movimento sportivo, è quello di mettere al centro dei propri programmi educativi e formativi l'attenzione doverosa a un aspetto che sta diventando sempre più importante e strategico, non tanto per la crescita e lo sviluppo del mondo sportivo ma proprio per l'intero Paese: la sedentarietà, l'aumento del tasso di sedentarietà con tutti i problemi che ne conseguono soprattutto tra le fasce di popolazione credo che sia uno dei mali veri del nostro tempo. Soprattutto tra i giovani sto aumentando la percentuale di gente che non fa attività fisica regolare, sta aumentando la percentuale di ragazzi e ragazze in sovrappeso o addirittura obesi". Lo ha affermato alla Dire il segretario generale della Figc, Marco BRUNELLI, a margine dell'incontro 'Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano', ospitato a Roma presso 'Europa Experience- David Sassoli'. "È evidente- ha proseguito- che lo sport ha da un lato una grande opportunità perché è l'antidoto naturale alla sedentarietà, lo sport è attività fisica, è movimento e quindi è tutto quello che naturalmente combatte i mali da sedentarietà. Dall'altra parte ha la grande capacità di intercettare e poter parlare, poter proporre cose, progetti, idee e iniziative a tutte le fasce di popolazione, dai più giovani a quelli adulti e addirittura agli anziani". "Poche realtà e organizzazioni hanno questa prerogativa, questa opportunità- ha concluso BRUNELLI- noi stiamo cercando di sfruttarla al meglio, integrando sempre di più nelle nostre attività istituzionali iniziative, sezioni e attività dedicate a diffondere corretti comportamenti di vita e, di conseguenza, anche alimentari". (Fde/Dire) 12:25 13-04-23 NNNN

13.04.23

askanews

Salute: obeso o in sovrappeso il 48% degli italiani

Salute: obeso o in sovrappeso il 48% degli italiani. Convegno WITHUB: "Sempre meno investimenti in sanità pubblica" Milano, 13 apr. (askanews) - In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%) e a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. L'OMS ha messo in guardia l'Europa perché nel 2030 la situazione peggiorerà per quasi tutti gli Stati europei. Secondo quanto emerso dal convegno organizzato da WITHUB sul comparto socio-sanitario italiano ed europeo, ancor più preoccupante è la situazione dell'obesità infantile: in Europa, l'Italia è dove si registra il numero maggiore di bambini affetti da questa malattia. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici studiosi è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Servizio Sanitario Nazionale", ha detto il Prof. Michele Carruba, UNIMI e President of the Center for Study and Research on Obesity. Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso. Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Il mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, gli ultimi per intenderci, 18 anni di vita non in salute per l'uomo, ben 19 per la donna. L'aumento di questi numeri porterà a un severo tracollo della sanità italiana ed europea. Se non si agirà al più presto negli Usa per la prima volta la generazione di domani avrà un'aspettativa di vita più bassa rispetto a quella di oggi. L'Italia poi sta investendo nella sanità molto meno rispetto agli altri Paesi del G7: la spesa pubblica sanitaria tedesca, ad esempio, è più del doppio di quella italiana. "Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno - ha affermato il Presidente ISS Silvio Brusaferro -. L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Ci sono due modi per cambiare rotta: il primo è investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano proponiamo un'armonizzazione a livello europeo", continua Carruba. red-fcz 20230413T120109Z

13.04.23

askanews

Salute: obeso o in sovrappeso il 48% degli italiani -2-

Salute: obeso o in sovrappeso il 48% degli italiani -2- Salute: obeso o in sovrappeso il 48% degli italiani -2- Milano, 13 apr. (askanews) - Altro modo per combattere l'obesità è certamente l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Anche in questo settore i dati sono piuttosto allarmanti: il 44,8% degli italiani non pratica un adeguato livello di attività fisica (4° peggior Paese Ocse nel 2019), percentuale che raggiunge il 94,5 nei bambini, ultimo paese nell'Ocse (dati Osservatorio Valore Sport-edizione 2023 a cura di European House Ambrosetti). Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, la sedentarietà è causa del 9% delle malattie cardiovascolari, dell'11% dei casi di diabete di tipo 2, del 16% dei casi di tumore al seno e del 16% dei casi di tumore al colon-retto. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro. Nel nostro Paese ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; l'Italia è al 16° posto nell'UE 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, quindi bassi investimenti; e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia), di questi il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra. "Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al PNRR: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un PIL generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato Olimpico Nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del PNRR si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera", ha commentato nel suo video messaggio Giovanni Malagò, Presidente Coni. red-fcz 20230413T120253Z



13.04.23



Salute: in Italia il 48% della popolazione è obesa o in sovrappeso

Salute: in Italia il 48% della popolazione è obesa o in sovrappeso Roma, 13 apr. (LaPresse) - Prosegue il ciclo di convegni organizzato da WITHUB sulle principali e più attuali tematiche del nostro Paese in relazione all'Europa e agli altri stati membri. Dopo il settore dell'agroalimentare, oggi si è fatto il punto sul comparto socio-sanitario italiano ed europeo, sempre più in crisi. Lorenzo Robustelli, Direttore di EUNews, ha introdotto il primo panel dedicato al benessere fisico, mentale, alimentazione e sport. Dagli autorevoli relatori al tavolo sono emersi dati allarmanti per la salute in Italia e in Europa ma anche soluzioni. In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%) e a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. L'OMS ha messo in guardia l'Europa perché nel 2030 la situazione peggiorerà per quasi tutti gli Stati europei. (Segue). CRO NG01 vlb/fed 131159 APR 23

13.04.23

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS

Salute: in Italia il 48% della popolazione è obesa o in sovrappeso -2-

Salute: in Italia il 48% della popolazione è obesa o in sovrappeso-2- Roma, 13 apr. (LaPresse) - Ancor più preoccupante è la situazione dell'obesità infantile: in Europa, l'Italia è dove si registra il numero maggiore di bambini affetti da questa malattia. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici studiosi è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Servizio Sanitario Nazionale". - ha detto il Prof. Michele Carruba, UNIMI e President of the Center for Study and Research on Obesity. Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso. Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Il mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, gli ultimi per intenderci, 18 anni di vita non in salute per l'uomo, ben 19 per la donna. L'aumento di questi numeri porterà a un severo tracollo della sanità italiana ed europea. Se non si agirà al più presto negli Usa per la prima volta la generazione di domani avrà un'aspettativa di vita più bassa rispetto a quella di oggi. (Segue). CRO NG01 vlb/fed 131159 APR 23

13.04.23

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS

Salute: in Italia il 48% della popolazione è obesa o in sovrappeso -3-

Salute: in Italia il 48% della popolazione è obesa o in sovrappeso-3- Roma, 13 apr. (LaPresse) - L'Italia poi sta investendo nella sanità molto meno rispetto agli altri Paesi del G7: la spesa pubblica sanitaria tedesca, ad esempio, è più del doppio di quella italiana. "Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno - afferma il Presidente ISS Silvio Brusaferro -. L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Ci sono due modi per cambiare rotta: il primo è investire sull'educazione alimentare nelle scuole; "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano proponiamo un'armonizzazione a livello europeo". - continua il Prof. Carruba. (Segue). CRO NG01 vlb/fed 131159 APR 23



13.04.23



Salute: in Italia il 48% della popolazione è obesa o in sovrappeso -4-

Salute: in Italia il 48% della popolazione è obesa o in sovrappeso-4- Roma, 13 apr. (LaPresse) - Altro modo per combattere l'obesità è certamente l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Anche in questo settore i dati sono piuttosto allarmanti: il 44,8% degli italiani non pratica un adeguato livello di attività fisica (4° peggior Paese Ocse nel 2019), percentuale che raggiunge il 94,5 nei bambini, ultimo paese nell'Ocse (dati Osservatorio Valore Sport-edizione 2023 a cura di European House Ambrosetti). Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, la sedentarietà è causa del 9% delle malattie cardiovascolari, dell'11% dei casi di diabete di tipo 2, del 16% dei casi di tumore al seno e del 16% dei casi di tumore al colon-retto. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro. Nel nostro Paese ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; l'Italia è al 16° posto nell'UE 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, quindi bassi investimenti; e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia), di questi il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra. (Segue). CRO NG01 vlb/fed 131159 APR 23

13.04.23

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS

Salute: in Italia il 48% della popolazione è obesa o in sovrappeso -5-

Salute: in Italia il 48% della popolazione è obesa o in sovrappeso-5- Roma, 13 apr. (LaPresse) - “Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al PNRR: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un PIL generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato Olimpico Nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del PNRR si ritrovano oggi con l’aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell’opera”. - ha commentato nel suo video messaggio Giovanni Malagò, Presidente Coni.
CRO NG01 vlb/fed 131159 APR 23

13.04.23

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Salute. Unimi: in Italia il 48% della popolazione è obeso o in sovrappeso / foto

DIR0797 3 SAL 0 RR1 N/POL / DIR MPHMPHMPHMPHMPHMPHMPH/TXT SALUTE. UNIMI: IN ITALIA IL 48% DELLA POPOLAZIONE È OBESO O IN SOVRAPPESO /FOTO OMS: NEL 2030 SITUAZIONE PEGGIORERÀ IN TUTTA EUROPA (DIRE) Roma, 13 apr. - In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%) e a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha messo in guardia l'Europa perché nel 2030 la situazione peggiorerà per quasi tutti gli Stati europei. Di questo e altro si è parlato oggi a Roma presso lo spazio 'Europa Experience- David Sassoli', che ha ospitato l'evento 'Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano'. Organizzato da Withub sulle principali e più attuali tematiche del nostro Paese in relazione all'Europa e agli altri stati membri, l'incontro ha fatto il punto sul comparto socio-sanitario italiano ed europeo, sempre più in crisi. Il direttore di Eunews, Lorenzo Robustelli, ha introdotto il primo panel dedicato a benessere fisico, mentale, alimentazione e sport. Dai relatori sono emersi dati allarmanti per la salute in Italia e in Europa ma anche soluzioni. Se il tema 'obesità' non lascia dormire sonni tranquilli, ancora più preoccupante è la situazione relativa all'obesità infantile: in Europa, l'Italia è il Paese dove si registra il numero maggiore di bambini affetti da questa vera e propria malattia. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici studiosi è molto importante- ha affermato il professor Michele Carruba, Unimi e president of the Center for Study and Research on Obesity- perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Servizio sanitario nazionale". Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità, così come il 40% degli infarti. Il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso. Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per una azienda sanitaria. Il mangiare tanto e male, inoltre, riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa. Riduce anche gli anni di vita in salute, ovvero gli ultimi, 18 anni di vita non in salute per l'uomo, ben 19 per la donna. L'aumento di questi numeri porterà a un severo tracollo della sanità italiana ed europea. I partecipanti all'evento hanno sottolineato che se non si agirà al più presto negli Usa per la prima volta la generazione di domani avrà un'aspettativa di vita più bassa rispetto a quella di oggi. L'Italia poi sta investendo nella sanità molto meno rispetto agli altri Paesi del G7: la spesa pubblica sanitaria tedesca, ad esempio, è più del doppio di quella italiana. Ci sono due modi per cambiare rotta: il primo è investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare- ha proseguito Carruba- fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano proponiamo un'armonizzazione a livello europeo". Altro modo per combattere l'obesità è certamente l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Anche in questo settore i dati sono piuttosto allarmanti: il 44,8% degli italiani non pratica un adeguato livello di attività fisica (4° peggior Paese Ocse nel 2019), percentuale che raggiunge il 94,5 nei bambini, ultimo paese nell'Ocse (dati Osservatorio Valore Sport-edizione 2023 a cura di European House Ambrosetti). Secondo l'Istituto superiore di sanità, la sedentarietà è causa del 9% delle malattie cardiovascolari, dell'11% dei casi di diabete di tipo 2, del 16% dei casi di tumore al seno e del 16% dei casi di tumore al colon-retto. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro. "Occuparsi di salute- ha dichiarato il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro- significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno. L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Nel nostro Paese ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori.



L'Italia è al 16° posto nell'UE 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, quindi bassi investimenti. E, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia), di questi il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra. "Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene- ha commentato nel suo video messaggio il presidente del Coni, Giovanni Malagò- basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato Olimpico Nazionale, né quello Paralimpico". "Adesso serve mettere a terra e completare- ha concluso- sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera". (Fde/Dire) 11:14 13-04-23 NNNN



CARTACEI

15.04.23

La fotografia del fenomeno nei dati presentati dal Centro studi e ricerche sull'obesità dell'Università di Milano

Salute, il 48% degli italiani è obeso o sovrappeso

A preoccupare maggiormente è il dilagare del fenomeno tra i più piccoli: siamo primi in Europa per bambini *extra-large*

ROMA - In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) e in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea M. Michele Carruba, Unimé e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema a Roma da Withub.

Gli oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso - ricordano gli esperti - il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, in causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

"Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno - afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro - L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe, il consenso di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita".

Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano - prosegue Caruba - proponiamo un'armonizzazione a livello europeo".

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona

sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese - secondo gli esperti - ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto

per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori, scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

"Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare - ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio - sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".

14.04.23

L'Arena

SPECIALE Salute e benessere

Comunicazione pubblicitaria
By ATHEISIS STUDIO

Quello italiano è il comparto più sviluppato in Europa, davanti a Germania e Francia. Tra gli aspetti fondamentali ci sono la sostenibilità e gli investimenti sul packaging.



sul mercato» a cura del Centro Studi Integratori & Salute, la sostenibilità è ritenuta un tema cruciale per l'84% delle aziende, mentre oltre una su due (52%) pensa che questo tema avrà un ruolo sempre più rilevante in futuro. L'impegno in tal senso ha riguardato diverse azioni di responsabilità sociale e riduzione dell'impatto ambientale: investimenti a livello di packaging (27%), sicurezza e salute dei dipendenti (24%), processo produttivo (16%), materie prime (16%) e welfare aziendale (15%).

Nel settore c'è attenzione anche alle nuove tecnologie

Integratori alimentari, un mercato in gran forma

Quello degli integratori alimentari è un comparto in costante crescita a livello di numeri. Lo dice una ricerca elaborata nel 2021 da Intesa Sanpaolo, secondo cui il giro d'affari globale è passato dai 21 miliardi di dollari del 2007 ai 45 del 2019, con un balzo del 113% in poco più di

IL TEMA È STATO TRATTATO IERI A ROMA IN UN EVENTO ORGANIZZATO DA WITHUB

un decennio. Simile la situazione in Italia dove, secondo i numeri forniti da FederSalus, nel 2014 il settore valeva circa 2,3 miliardi di euro ed è salito a quasi 3,9 miliardi nel 2020, con un tasso di crescita media annua dell'8,2%. Il nostro è di gran lunga il mercato più sviluppato in Europa: vale il 29% del totale, seguito da Germania (19%) e Francia (9%). E le prospettive per l'Italia appaiono rosee: secondo l'Area Studi di Mediobanca, il giro d'affari arriverà a sfiorare i 5 miliardi di euro nel 2025.

I valori cruciali

Secondo la recente indagine «Aggiornamenti sull'impatto della pandemia da Covid-19

Il tema degli integratori alimentari è stato trattato ieri a Roma, all'Europa Experience David Sassoli, nel corso dell'evento «Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano». L'evento è stato organizzato da Withub, con la direzione di Gea ed Eunews.

Un rito quotidiano

Bere caffè fa fare più moto. Ma il sonno risulta in calo



Il caffè è un rito quotidiano a cui difficilmente si riesce a rinunciare. Ciò che non tutti sanno è però che chi lo beve frequentemente tende a fare più attività fisica, ma al contempo a dormire meno rispetto alle media. Questi risultati emergono da uno studio dell'università di San Francisco, che è stato pubblicato sul New England Journal of Medicine. La ricerca ha coinvolto 100 adulti, con un'età media di 39 anni: tutti i partecipanti erano dotati di dispositivi per misurare la quantità di passi al giorno e le ore di sonno dormite, oltre che di monitor per il controllo della glicemia e di apparecchi per l'elettrocardiogramma. Nel corso dell'esperimento

ogni volontario poteva bere caffè a piacere per due giorni, tenendosi poi lontano dalla bevanda per altri due giorni e ripetendo questo iter per due settimane. Al termine del test è emerso che, in occasione delle giornate in cui avevano consumato caffè, i partecipanti avevano percorso in media 1.058 passi in più nel raffronto con i periodi di «astinenza». A fare da contraltare a questo aumento del moto c'è però la diminuzione del sonno: in media 36 minuti in meno ogni giorno. La ricerca, secondo gli stessi autori, non è comunque in grado di stabilire se questi aspetti siano legati esclusivamente al consumo di caffè o meno.

14.04.23

Cronache di Napoli

Gli scenari descritti nel corso del convegno di **Withub**. La Lega contro De Luca: "Gestione sbagliata, lascerà macerie"

Sanità, la Campania resta in coda per i Lea

NAPOLI (mdr) - La Campania in coda rispetto al saldo dei rimborsi per la mobilità interregionale e per i livelli essenziali di assistenza. È lo scenario che emerge dal convegno organizzato da **Withub** sul comparto socio-sanitario italiano ed europeo. *"Concedere alle Regioni maggiori autonomie in materia di 'tutela della salute' aumenterà le disegualianze regionali e legittimerà normativamente il divario tra Nord e Sud rendendo la sanità un patrimonio pubblico per i residenti nelle Regioni più ricche e un bene di*

consumo per quelle più povere", sostiene **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe, intervenuto ieri al convegno. Rispetto al saldo dei rimborsi per la mobilità interregionale, sono in attivo l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto, la Toscana, il Piemonte e il Molise (complessivamente 743 mln di euro); tutte le altre regioni sono in negativo e le ultime tre sono Sicilia, Calabria e Campania, che versano complessivamente circa 455 milioni di euro. Per quanto concerne i livelli essenziali di assistenza delle Regioni, cioè le

prestazioni che i Servizi sanitari nazionali deve offrire a tutti i cittadini, le Regioni migliori sono Emilia-Romagna, Toscana, Veneto, Piemonte e Lombardia, mentre le peggiori sono Sardegna, Provincia autonoma di Bolzano, Campania, Calabria, Valle d'Aosta e Puglia. I migliori servizi sanitari, inoltre, avrebbero luogo in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, che hanno maggiore capacità attrattiva sui pazienti del centro-sud, alimentando il fenomeno della 'migrazione sanitaria'. Una

stoccata ai vertici regionali arriva intanto dalla

Lega. *"Le liste d'attesa interminabili per interventi urgenti, patologie tumorali incluse, sono una vergogna per il sistema sanitario campano"*. È l'attacco sferrato da **Aurelio Tommasetti**, consigliere regionale leghista, che punta il dito contro il governatore Vincenzo De Luca per il continuo sfioramento per le prestazioni ambulatoriali e i ricoveri. *"I numeri in Campania sono allarmanti - incalza Tommasetti - Parliamo dello slittamento di operazioni da cui dipende la vita dei pazienti, compresi interventi per patologie*

oncologiche. Penso al tumore maligno della mammella, dove si arriva a sforamenti anche di diversi mesi rispetto allo standard nazionale". Secondo il consigliere regionale del Carroccio, *"i numeri emersi sono il risultato di una gestione sbagliata che lascerà macerie"*. E in quest'ottica Tommasetti si chiede: *"E questa l'eccellenza del modello sanitario decantata dal governatore De Luca? E come spiegarlo agli utenti costretti a mettersi in coda per un intervento che potrebbe salvarli?"*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



07.04.23

L'Arena

SPECIALE Salute e benessere

Comunicazione pubblicitaria
By ATHEISIS STUDIO

La Commissione punta a rivedere il comparto attraverso una serie di cambiamenti, contrastando la carenza di prodotti. Altri punti cruciali sono la riduzione delle emissioni e l'incremento dell'importanza dell'Ema a livello di coordinamento.

Farmaceutica europea: c'è una nuova strategia

Medicinali



Dove gettare in modo corretto quelli scaduti

Spesso può capitare di tenere medicinali in casa per anni anche dopo la data di scadenza. Ma cosa accade quando a possedere i prodotti scaduti sono le farmacie e le aziende distributrici? Per affrontare la questione, nel 1980, è nata Assinde (costituita da Farindustria, Federfarma, Assofarm, A.D.F. e Federfarma Servizi) che cura tutte le fasi, dal ritiro allo smaltimento. Per i farmaci scaduti che abbiamo in casa, invece, vietato metterli nella raccolta indifferenziata: ci sono gli appositi box di raccolta nelle Piattaforme Ecologiche.

Il mondo dell'industria farmaceutica è destinato a subire una piccola rivoluzione. La Commissione europea punta infatti a rivedere il sistema attualmente in vigore portando avanti una strategia basata su più capisaldi. A partire dalla riduzione delle emissioni di gas serra e dal fatto che tutti i cittadini possano accedere a farmaci innovativi quando ne hanno bisogno. Sono previsti anche incentivi all'innovazione, per migliorare la competitività del comparto. E ancora, la riforma cercherà di affrontare la sfida della carenza di medicinali, che negli ultimi mesi ha attanagliato l'Europa. Ci saranno anche obblighi più severi in materia di approvvigionamento e trasparenza delle scorte; inoltre, carenze e ritardi dovranno essere comunicati in anticipo e l'Agenzia europea per i medicinali (Ema) avrà un ruolo più incisivo nel coordinare le azioni contro le carenze.



Prevista
una piccola
rivoluzione
per questo
settore

L'evento

Il tema della strategia farmaceutica europea sarà trattato insieme a molti altri di stretta attualità il prossimo 13 aprile a Roma, all'interno dell'Europa Experience David Sassoli durante l'evento «Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano». L'appuntamento sarà organizzato da Withub e vedrà la direzione di Gea ed Eunews.

**DECISIONI
CHE ANDRANNO
ANCHE
AD AUMENTARE
LA COMPETITIVITÀ
DEL SETTORE**

Per il riposo



Lo stretching può aiutare a dormire bene

Il segreto per dormire bene è rappresentato dallo stretching nelle ore serali. Gli esercizi di allungamento effettuati prima di coricarsi hanno una serie di benefici, a partire dall'alleviamento delle tensioni articolari e muscolari, oltre alla prevenzione dei crampi che possono insorgere durante il sonno. Non va dimenticata la riduzione dello stress: questo aspetto aiuta infatti a focalizzare l'attenzione sul proprio respiro e, di conseguenza, agevola il relax. Bastano dieci minuti al giorno per dormire più serenamente.

WITHHUB

WEB

14.04.23

TODAY

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

L'appello degli esperti per cambiare rotta

Roma, 13 apr. (Adnkronos Salute) - In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso - ricordano gli esperti - Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

"Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno - afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro - L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano - prosegue Carruba - proponiamo un'armonizzazione a livello europeo".

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese - secondo gli esperti - ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

"Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare - ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio - sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".

14.04.23

OGGI
Treviso

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL.

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso - ricordano gli esperti - Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

"Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno - afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro - L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano - prosegue Carruba - proponiamo un'armonizzazione a livello europeo".

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese - secondo gli esperti - ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

"Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare - ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio - sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".

14.04.23



Obeso o in sovrappeso quasi 1 italiano su 2. Siamo primi in Europa per obesità infantile

Il 35% dei tumori è dovuto all'obesità, come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 ha problemi con la bilancia

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). A livello europeo mediamente il 59% degli adulti è in sovrappeso od obeso e l'OMS stima queste condizioni patologiche abbiano un ruolo in più di 1,2 milioni decessi ogni anno, pari a oltre il 13% della mortalità totale nella Regione.

L'OMS ha messo in guardia l'Europa perché nel 2030 la situazione peggiorerà per quasi tutti gli Stati del Vecchio Continente.

Secondo quanto emerso dal convegno organizzato da WITHUB sul comparto socio-sanitario italiano ed europeo, ancor più preoccupante è la situazione dell'obesità infantile: in Europa, l'Italia è dove si registra il numero maggiore di bambini affetti da questa malattia. Nel nostro Paese circa il 20% dei bambini è in sovrappeso e il 10% è obeso (Società Italiana di Pediatria).

"Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici studiosi è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Servizio Sanitario Nazionale", ha detto il professor Michele Carruba, UNIMI e President of the Center for Study and Research on Obesity.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2, quello alimentare, è in sovrappeso od obeso. Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria.

Il mangiare tanto e male riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, gli ultimi per intenderci, 18 anni di vita non in salute per l'uomo, ben 19 per la donna. L'aumento di questi numeri porterà a un severo tracollo della sanità italiana ed europea.

Se non si agirà al più presto negli USA per la prima volta la generazione di domani avrà un'aspettativa di vita più bassa rispetto a quella di oggi.

Investire nella cura di noi stessi e in educazione alimentare per i più piccoli

L'Italia sta investendo nella sanità molto meno rispetto agli altri Paesi del G7: la spesa pubblica sanitaria tedesca, ad esempio, è più del doppio di quella italiana. "Occuparsi di salute - ha affermato il Presidente dell'ISS Silvio Brusaferro - significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno. L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita".

Fondamentale è investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare - ha spiegato Carruba - fargli conoscere la Dieta Mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano proponiamo un'armonizzazione a livello europeo".

14.04.23



Allarme sedentarietà in Italia. Brunelli: Sentiamo forte la responsabilità verso le future generazioni

Il segretario generale della FIGC è intervenuto al convegno di WITHUB, in cui sono emersi dati preoccupanti sull'obesità e sulla mancanza di un adeguato livello di attività fisica...

Il segretario generale della FIGC Marco Brunelli è stato ieri tra gli ospiti del convegno organizzato da WITHUB sul comparto socio-sanitario italiano ed europeo, sempre più in crisi. Emergono infatti dati allarmanti per la salute in Italia, dove oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Ancor più preoccupante è la situazione dell'obesità infantile: in Europa, il nostro è il Paese dove si registra il numero maggiore di bambini affetti da questa malattia.

Il 35% dei cancro è oggi imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso o obeso. Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Il mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, gli ultimi per intenderci, 18 anni di vita non in salute per l'uomo, ben 19 per la donna. L'aumento di questi numeri porterà a un severo tracollo della sanità italiana ed europea.

L'Italia sta investendo nella sanità molto meno rispetto agli altri Paesi del G7: la spesa pubblica sanitaria tedesca, ad esempio, è più del doppio di quella italiana.

“Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno – ha affermato il presidente ISS Silvio Brusaferro –. L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita”.

Oltre a investire sull'educazione alimentare nelle scuole, per combattere l'obesità è fondamentale l'attività fisica. Anche in questo settore i dati sono piuttosto allarmanti: il 44,8% degli italiani non pratica un adeguato livello di attività fisica (4° peggior Paese Ocse nel 2019), percentuale che raggiunge il 94,5 nei bambini, ultimo paese nell'Ocse (dati Osservatorio Valore Sport-edizione 2023 a cura di European House Ambrosetti).

Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, la sedentarietà è causa del 9% delle malattie cardiovascolari, dell'11% dei casi di diabete di tipo 2, del 16% dei casi di tumore al seno e del 16% dei casi di tumore al colon-retto. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro. Nel nostro Paese ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; l'Italia è al 16° posto nell'UE 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, quindi bassi investimenti; e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia), di questi il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

“Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene – ha commentato con un video messaggio il presidente del CONI Giovanni Malagò – basta fare un calcolo relativo al PNRR: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un PIL generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato Olimpico Nazionale, né quello Paralimpico; adesso serve mettere a terra e completare sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del PNRR si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera”.



“Lo sport – ha sottolineato il segretario generale della FIGC Marco Brunelli – è l’antidoto naturale per contrastare la sedentarietà, che incide direttamente, e in maniera negativa, sullo stato di salute e sulle aspettative di vita delle persone. Siccome nell’oltre un milione di tesserati con la FIGC più di 700 mila sono Under 16, sentiamo forte la responsabilità verso le future generazioni, per questo nella nostra offerta sportiva a tutti i livelli abbiamo inserito modelli di comportamento con al centro i corretti stili di vita e la corretta alimentazione. Le Federazioni sportive sono tra le poche organizzazioni che coinvolgono donne e uomini per l’intero arco di vita, attraverso programmi specifici di educazione e di attività sportiva. Come FIGC, a questa offerta abbiamo affiancato, solo per fare alcuni esempi, progetti sociali verso i migranti non accompagnati, verso i minori detenuti e i ragazzi con disabilità cognitive e relazionali che incidono direttamente, e sempre con impatto positivo, sul benessere della persona in senso ampio”.

Tra le iniziative portate avanti dalla FIGC c’è ‘Un Goal per la Salute’, che attraverso la Commissione Antidoping promuove la conoscenza delle tematiche relative al doping, all’educazione alimentare e all’approccio all’agonismo sportivo nelle scuole italiane. La Federcalcio sostiene inoltre ‘Coaches For Health’, la campagna UEFA sui corretti stili di vita promossa dalla UEFA con l’obiettivo di sensibilizzare gli adolescenti europei sull’importanza della salute fisica e mentale. I Ct della Nazionale maschile e femminile, Roberto Mancini e Milena Bertolini, hanno partecipato alla campagna lanciando un messaggio per invitare i giovani a praticare attività fisica e ad osservare una corretta alimentazione.

14.04.23



Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso – ricordano gli esperti – Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

"Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno – afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro – L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano – prosegue Carruba – proponiamo un'armonizzazione a livello europeo".

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese – secondo gli esperti – ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

"Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paralimpico; adesso serve mettere a terra e completare – ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio – sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".

13.04.23



Il 48% degli italiani è obeso: educazione alimentare nelle scuole

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%) e a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza.

In ogni caso l'Oms ha messo in guardia l'Europa perché nel 2030 la situazione peggiorerà per quasi tutti gli Stati europei e in modo particolare l'obesità infantile: in Europa, l'Italia è dove si registra il numero maggiore di bambini affetti da questa "malattia".

Per i medi infatti l'obesità infantile si deve prevenire perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso, mentre già oggi il 35% dei cancro è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso. Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione

Il mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, gli ultimi per intenderci, 18 anni di vita non in salute per l'uomo, ben 19 per la donna.

Grave la posizione dell'Italia rispetto alla sanità. Qui infatti si sta investendo molto meno rispetto agli altri Paesi del G7: la spesa pubblica sanitaria tedesca, ad esempio, è più del doppio di quella italiana.

Ci sono due modi per cambiare rotta: il primo è investire sull'educazione alimentare nelle scuole, insegnando ai bambini "come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni".

13.04.23



Allarme obesità in Italia!

In Italia il 48% della popolazione è obesa o in sovrappeso e sempre più sedentaria.

Prosegue il ciclo di convegni organizzato da WITHUB sulle principali e più attuali tematiche del nostro Paese in relazione all'Europa e agli altri stati membri. Dopo il settore dell'agroalimentare, oggi si è fatto il punto sul comparto socio-sanitario italiano ed europeo, sempre più in crisi.

Lorenzo Robustelli, Direttore di EUNEWS, ha introdotto il primo panel dedicato al benessere fisico, mentale, alimentazione e sport. Dagli autorevoli relatori al tavolo sono emersi dati allarmanti per la salute in Italia e in Europa ma anche soluzioni.

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%) e a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a **Malta o in Irlanda oltre il 60%** della popolazione è obesa e in sovrappeso. L'OMS ha messo in guardia l'Europa perché nel 2030 la situazione peggiorerà per quasi tutti gli Stati europei.

L'obesità infantile in Italia

Ancor più preoccupante è la situazione dell'obesità infantile: in Europa, l'Italia è dove si registra il numero maggiore di bambini affetti da questa malattia.

“Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici studiosi è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Servizio Sanitario Nazionale”. – ha detto il Prof. Michele Carruba, UNIMI e President of the Center for Study and Research on Obesity.

Già oggi il 35% dei cancro è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso. Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Il mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, gli ultimi per intenderci, 18 anni di vita non in salute per l'uomo, ben 19 per la donna.

L'aumento di questi numeri porterà a un severo tracollo della sanità italiana ed europea. Se non si agirà al più presto negli Usa per la prima volta la generazione di domani avrà un'aspettativa di vita più bassa rispetto a quella di oggi.

L'Italia poi sta investendo nella sanità molto meno rispetto agli altri Paesi del G7: la spesa pubblica sanitaria tedesca, ad esempio, è più del doppio di quella italiana.

“Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno – afferma il Presidente ISS Silvio Brusaferro –. L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita”.

Ci sono due modi per cambiare rotta: il primo è investire sull'educazione alimentare nelle scuole; “Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano proponiamo un'armonizzazione a livello europeo”. – continua il Prof. Carruba.



Altro modo per combattere l'obesità è certamente l'attività fisica.

Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Anche in questo settore i dati sono piuttosto allarmanti: il 44,8% degli italiani non pratica un adeguato livello di attività fisica (4° peggior Paese Ocse nel 2019), percentuale che raggiunge il 94,5 nei bambini, ultimo paese nell'Ocse (dati Osservatorio Valore Sport-edizione 2023 a cura di European House Ambrosetti).

Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, la sedentarietà è causa del 9% delle malattie cardiovascolari, dell'11% dei casi di diabete di tipo 2, del 16% dei casi di tumore al seno e del 16% dei casi di tumore al colon-retto. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; l'Italia è al 16° posto nell'UE 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, quindi bassi investimenti; e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia), di questi il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

“Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al PNRR: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un PIL generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato Olimpico Nazionale, né quello Paralimpico; adesso serve mettere a terra e completare sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del PNRR si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera”. – ha commentato nel suo video messaggio Giovanni Malagò, Presidente Coni.

13.04.23



Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

(Adnkronos) – In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. “Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn”, sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso – ricordano gli esperti – Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

“Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno – afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro – L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita”. Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. “Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano – prosegue Carruba – proponiamo un'armonizzazione a livello europeo”.

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese – secondo gli esperti – ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

“Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare – ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio – sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera”.

13.04.23

ITALIA SERA

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

(Adnkronos) – In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. “Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn”, sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso – ricordano gli esperti – Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

“Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno – afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro – L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita”. Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. “Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano – prosegue Carruba – proponiamo un'armonizzazione a livello europeo”.

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese – secondo gli esperti – ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

“Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare – ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio – sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera”.

13.04.23

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

(Adnkronos) – In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. “Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn”, sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso – ricordano gli esperti – Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

“Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno – afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro – L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita”. Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. “Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano – prosegue Carruba – proponiamo un'armonizzazione a livello europeo”.

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese – secondo gli esperti – ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

“Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare – ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio – sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera”.

13.04.23



Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

(Adnkronos) – In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. “Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn”, sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso – ricordano gli esperti – Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

“Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno – afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro – L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita”. Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. “Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano – prosegue Carruba – proponiamo un'armonizzazione a livello europeo”.

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese – secondo gli esperti – ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

“Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paralimpico; adesso serve mettere a terra e completare – ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio – sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera”.

13.04.23



Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso – ricordano gli esperti – Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

"Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno – afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro – L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano – prosegue Carruba – proponiamo un'armonizzazione a livello europeo".

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese – secondo gli esperti – ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

"Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paralimpico; adesso serve mettere a terra e completare – ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio – sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".

13.04.23


Gazzetta di Reggio

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso – ricordano gli esperti – Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

"Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno – afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro – L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano – prosegue Carruba – proponiamo un'armonizzazione a livello europeo".

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese – secondo gli esperti – ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

"Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paralimpico; adesso serve mettere a terra e completare – ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio – sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".

13.04.23

LA SICILIA

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

L'appello degli esperti per cambiare rotta

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub. Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso – ricordano gli esperti – Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare. "Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno – afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro – L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano – prosegue Carruba – proponiamo un'armonizzazione a livello europeo". Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro. Nel nostro Paese – secondo gli esperti – ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra. "Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare – ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio – sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".

13.04.23

LO SPECIALE

Dove la notizia è solo l'inizio

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso – ricordano gli esperti – Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

"Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno – afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro – L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano – prosegue Carruba – proponiamo un'armonizzazione a livello europeo".

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese – secondo gli esperti – ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

"Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paralimpico; adesso serve mettere a terra e completare – ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio – sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".

13.04.23

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso - ricordano gli esperti - Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

"Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno - afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro - L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano - prosegue Carruba - proponiamo un'armonizzazione a livello europeo".

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese - secondo gli esperti - ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

"Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare - ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio - sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".

13.04.23



Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL. L'appello degli esperti per cambiare rotta

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub. Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso – ricordano gli esperti – Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare. "Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno – afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro – L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano – prosegue Carruba – proponiamo un'armonizzazione a livello europeo". Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro. Nel nostro Paese – secondo gli esperti – ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra. "Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare – ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio – sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".

13.04.23



Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso – ricordano gli esperti – Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

"Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno – afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro – L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano – prosegue Carruba – proponiamo un'armonizzazione a livello europeo".

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese – secondo gli esperti – ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

"Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare – ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio – sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".

13.04.23



Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

L'appello degli esperti per cambiare rotta

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub. Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso - ricordano gli esperti - Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare. "Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno - afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro - L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano - prosegue Carruba - proponiamo un'armonizzazione a livello europeo". Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro. Nel nostro Paese - secondo gli esperti - ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra. "Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare - ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio - sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".

13.04.23



Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso – ricordano gli esperti – Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

"Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno – afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro – L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano – prosegue Carruba – proponiamo un'armonizzazione a livello europeo".

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese – secondo gli esperti – ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

"Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paralimpico; adesso serve mettere a terra e completare – ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio – sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".

13.04.23



Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso – ricordano gli esperti – Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

"Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno – afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro – L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano – prosegue Carruba – proponiamo un'armonizzazione a livello europeo".

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese – secondo gli esperti – ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

"Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare – ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio – sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".

13.04.23



Autonomia, Gimbe: aumenterà il divario tra Nord e Sud in sanità

“Concedere alle Regioni maggiori autonomie in materia di ‘tutela della salute’ aumenterà le diseguaglianze regionali e legittimerà normativamente il divario tra Nord e Sud rendendo la sanità un patrimonio pubblico per i residenti nelle Regioni più ricche e un bene di consumo per quelle più povere”. E’ l’opinione di Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe, intervenuto oggi dal convegno organizzato da WITHUB sul comparto socio-sanitario italiano ed europeo.

Secondo Cartabellotta, che ha introdotto il terzo e ultimo panel dedicato ad ‘Autonomia differenziata: l’impatto sulla sanità regionale e sulla cooperazione tra pubblico e privato’, infatti, “nonostante le prestazioni che il SSN è tenuto a fornire a tutti (cosiddetti Livelli Essenziali di Assistenza) siano definite dal 2001 e vengano monitorate ogni anno dallo Stato, persistono inaccettabili diseguaglianze tra i diversi sistemi sanitari regionali. In secondo luogo, le Regioni che hanno già sottoscritto i pre-accordi (Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto) sono proprio quelle che erogano i migliori servizi sanitari e hanno maggiore capacità attrattiva sui pazienti del centro-sud, alimentando il fenomeno della ‘migrazione sanitaria’. Infine, le maggiori autonomie richieste dalle tre Regioni rischiano di sovvertire l’organizzazione dei servizi sanitari, ostacolando il monitoraggio del Ministero della Salute. In un momento di grave crisi della sanità pubblica, facendo accelerare chi già corre senza prima ridurre le distanze, si assesterà il colpo di grazia al SSN, violando il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini nel diritto alla tutela della salute”, ha concluso il Presidente della Fondazione Gimbe.

13.04.23



Salute: Italia prima in Europa per bambini XL, il 48% degli italiani obeso o sovrappeso

Sono molteplici le conseguenze che portano alle malattie. Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. «Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn», sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema- il 13 aprile - a Roma da Withub.

L'allarme e le conseguenze

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso - ricordano gli esperti - Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare. «Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno - afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro - L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita».

Investire sull'educazione alimentare nelle scuole

Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. «Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano - prosegue Carruba - proponiamo un'armonizzazione a livello europeo».

13.04.23



Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso - ricordano gli esperti - Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

"Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno - afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro - L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano - prosegue Carruba - proponiamo un'armonizzazione a livello europeo".

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese - secondo gli esperti - ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

"Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare - ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio - sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".

13.04.23

IL FOGLIO

quotidiano

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso - ricordano gli esperti - Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

"Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno - afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro - L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano - prosegue Carruba - proponiamo un'armonizzazione a livello europeo".

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese - secondo gli esperti - ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

"Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare - ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio - sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".



13.04.23

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Salute, 48% italiani obeso o sovrappeso, primi in Europa per bimbi XL

L'appello degli esperti per cambiare rotta

In Italia oltre il 48% della popolazione è obeso (più del 10%) o in sovrappeso (circa il 38%). Numeri significativi, anche se a livello europeo il nostro è tra i Paesi con la più bassa incidenza, mentre a Malta o in Irlanda oltre il 60% della popolazione è obesa e in sovrappeso. Ma la situazione si inverte considerando l'obesità infantile: in Europa è l'Italia a registrare il numero maggiore di bambini extra-large. "Fotografare l'obesità infantile oggi per noi medici è molto importante perché un bambino obeso ha il 75-80% di probabilità di essere domani un adulto obeso. Questo porterà a un peso insostenibile per il Ssn", sottolinea Michele Carruba, UniMi e direttore del Centro studi e ricerche sull'obesità, nel corso di un convegno organizzato sul tema oggi a Roma da Withub.

Già oggi il 35% dei tumori è imputabile all'obesità così come il 40% degli infarti; il 95% dei diabetici di tipo 2 (quello alimentare) è in sovrappeso od obeso - ricordano gli esperti - Il 64% di questi malati ha necessità di ospedalizzazione, la causa maggiore di spesa per un'azienda sanitaria. Mangiare tanto e male inoltre riduce l'aspettativa di vita di 8 anni per l'uomo obeso e di 6 anni per la donna obesa; riduce anche gli anni di vita in salute, 18 in meno per lui, ben 19 per lei. Numeri destinati ad aumentare.

"Occuparsi di salute significa fare attenzione a come e dove viviamo e alle scelte che compiamo ogni giorno - afferma il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro - L'attenzione a quello che si mangia, l'attività fisica praticata, l'evitare sostanze come fumo e droghe ci consente di mantenere una buona salute. Allo stesso modo bisogna prendersi cura dell'ambiente in cui si vive, perché anche questo determina la qualità della nostra vita". Per cambiare rotta è importante investire sull'educazione alimentare nelle scuole. "Bisogna insegnare ai bambini come e quanto mangiare, fargli conoscere la dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, con la piramide alimentare e con l'importanza delle giuste porzioni. A proposito di questo, come Centro Studi dell'Università di Milano - prosegue Carruba - proponiamo un'armonizzazione a livello europeo".

Fondamentale per combattere l'obesità è l'attività fisica. Una persona sedentaria fa dai 3.000 ai 5.000 passi al giorno, basterebbe raddoppiare (10.000 passi al giorno) per dimezzare il rischio di mortalità. Ma gli italiani si muovono poco. Il 44,8% non pratica un adeguato livello di attività fisica, percentuale che raggiunge il 94,5% nei bambini, ultimo paese nell'Ocse. Il costo della sedentarietà è pari a 3,8 miliardi di euro.

Nel nostro Paese - secondo gli esperti - ci sono ostacoli alla pratica sportiva: un fattore culturale anzitutto per il quale il 27% non pratica sport perché non motivato, né interessato e 8 ragazzi su 10 fanno sport solo se lo praticano i genitori; scarsi investimenti visto che l'Italia è al 16.esimo posto nell'Ue a 27 per la spesa pubblica destinata allo sport, e, infine, carenza di infrastrutture con 131 impianti ogni 100mila abitanti (4,6 volte in meno della Finlandia). Di questi, il 60% è stato costruito più di 40 anni fa e 6 edifici scolastici su 10 non hanno una palestra.

"Da sempre sostengo che il mondo dello sport non venga trattato particolarmente bene, basta fare un calcolo relativo al Pnrr: 1 miliardo su 209, meno dello 0,5% a fronte di un Pil generato superiore. Molte decisioni, da noi certo non condivise, non hanno favorito il Comitato olimpico nazionale, né quello Paraolimpico; adesso serve mettere a terra e completare - ha commentato Giovanni Malagò, presidente Coni, in un video messaggio - sapendo che molti dei soggetti tramite gli enti locali e tramite gli organismi sportivi, federazioni in particolare, nel beneficiare delle opportunità del Pnrr si ritrovano oggi con l'aumento dei costi che se non valutato accuratamente potrebbe compromettere il completamento dell'opera".



13.04.23



Brusaferro: “Fondamentale educare i bambini ad alimentazione sana”

Silvio Brusaferro è intervenuto all’evento Withub a Roma, raccomandando una buona alimentazione e l’importanza di camminare a piedi

*“Educare i bambini alla sana **alimentazione** è fondamentale”. Questa dichiarazione è stato fatta da **Silvio Brusaferro**, Presidente dell’**Iss**, intervenendo all’evento **Withub** “Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano“, in corso a **Roma**, nella sede di Europa Experience-David Sassoli. **Brusaferro** raccomanda che non bisogna trascurare le abitudini quotidiane: “Cose molto semplici come salire le scale a piedi o fare 30 minuti di camminata veloce sono semplici azioni di attività fisica da integrare nelle nostre abitudini di salute, a cui poi aggiungere l’attività sportiva.”*



PARTNER WITHUB
AGENZIE DI STAMPA

14.04.23



Carruba (Centro studi obesità): “Tornare alla dieta mediterranea, la più sana e salubre”

Il presidente del CSRO ne parla con GEA a margine dell'evento 'Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano' organizzato da Withub a Roma

*“La nostra tradizione alimentare, che è la dieta mediterranea, ci ha protetti fino a oggi. Quindi gli adulti sono più protetti rispetto agli altri Paesi d'Europa, abbiamo meno obesità. Ma non è più così per i bambini, perché questa tradizione si sta interrompendo. Oggi stiamo perdendo le nostre abitudini alimentari e questo ci porta a orrori alimentari che hanno un impatto sulla salute notevole. Noi dobbiamo tornare alla dieta mediterranea che ha dimostrato di essere in assoluto, a livello mondiale, la più sana e salubre. Oggi stiamo perdendo questa abitudine, la gente pensa di mangiar bene ma non sa, perché nessuno glielo insegna”. Così **Michele Carruba, presidente Centro studi e ricerche sull'obesità**, a margine dell'evento 'Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano' organizzato da Withub a Roma.*

Carruba, intervenuto durante il panel **‘Benessere fisico, mentale, alimentazione e sport: l'Ue punta sulla prevenzione e la salubrità mentale’**, aggiunge: *“Oggi abbiamo nel reparto adulti una popolazione che per la metà è o sovrappeso o obesa. Per quanto riguarda i bambini, uno su tre è sovrappeso e uno su quattro obeso. Abbiamo una generazione che avrà più obesità di quella attuale. Un bambino obeso ha l'80% di possibilità di rimanerlo da adulti. Il problema è che l'obesità non è vissuta come una malattia e affrontata e curata, ma è vissuta come un problema estetico. La carenza di una presenza della sanità pubblica su questo argomento fa sì che i falsi profeti delle diete si inventino le cose più impensate perché la gente chiede di dimagrire non per stare meglio ma per sentirsi più bella”.*

“L'obesità crea tutta una serie di patologie: il 90% dei casi di diabete sono legati all'obesità, il 55% delle cardiopatie, il 35% dei tumori. Prevenire l'obesità significa ridurre queste malattie che costano. Significa risparmiare nella cura e nell'assistenza ai malati di tutte le patologie causate dall'obesità. Non fare niente costa più di fare qualcosa”, conclude.

14.04.23



Talbot (Eli Lilly): “Ue non è più dominante in industria pharma, con revisione norme invertire la rotta”

Il vice presidente associato della società farmaceutica ne ha parlato con GEA a margine dell'evento 'Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano'

Una delle tendenze che la revisione della legislazione farmaceutica dell'Unione europea dovrebbe invertire “è che l'Europa non è più in una posizione dominante nell'industria farmaceutica. Ventanni fa, un farmaco su due era sviluppato in Europa, mentre ora è solo uno su cinque. Anche i finanziamenti per ricerca e sviluppo finiscono altrove. E la tendenza agli investimenti farmaceutici in Europa è in diminuzione”. Lo ha sottolineato David Talbot, vice presidente associato della società farmaceutica Eli Lilly and Company, a margine dell'evento ‘Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano’ organizzato da Withub a Roma.

Sulla futura revisione della normativa europea in materia di farmaci – di cui è attesa una proposta da parte della Commissione europea il 26 aprile – “diversi CEO di aziende europee hanno espresso la propria preoccupazione per l'ambiente generale in Europa. La normativa può contribuire a invertire la tendenza”, ha aggiunto, sottolineando che invece dalla bozza del documento di revisione circolata nei mesi scorsi sembra che la proposta della Commissione “non lo faccia di certo. Affronta molti argomenti in 1.800 pagine, tra cui accelerare il processo di revisione normativa dell'Agenzia europea per i medicinali”. Questi – per Talbot – “sono sviluppi positivi, si occupa di catena di approvvigionamento, di standard ambientali, di necessità mediche non soddisfatte, di molti aspetti. Ma la più grande preoccupazione nella bozza che abbiamo visionato è il problema della diminuzione degli incentivi per la proprietà intellettuale che, se si vuole invertire la tendenza negli investimenti e aumentare la competitività dell'Europa, probabilmente non è l'approccio migliore”.

Tra i punti su cui insiste la Commissione europea è l'accesso ai medicinali. “Sappiamo che per la Commissione una delle priorità principali era migliorare l'accesso” ai medicinali “in tutti gli stati membri dell'Unione Europea, cosa che noi sosteniamo. Ma la modalità che hanno proposto per incoraggiare l'accesso è preoccupante e include la diminuzione della quantità di protezione dei dati per la ricerca clinica e la modifica di come vengono strutturati gli incentivi”. Ha ricordato ancora che al momento “c'è una base di otto anni di protezione dei dati clinici che verrà diminuita a sei anni, con la possibilità di recuperarne un po' garantendo l'accesso in tutti i 27 gli Stati membri”. E la preoccupazione industriale “è che l'accesso è un fattore largamente fuori dal nostro controllo, al di là del nostro impegno già pubblico di deposito in tutti i 27 Stati membri, che l'Associazione di Categoria a livello regionale ha reso pubblico più di un anno fa. Una volta che abbiamo depositato in tutti gli Stati membri tutto il resto è fuori dal nostro controllo. Passa per un processo di valutazione delle tecnologie sanitarie e un processo di valutazione dei rimborsi ed è tutto in mano agli stati membri, in base al budget stanziato per i medicinali, alle priorità e anche alla tempistica di esecuzione. Quindi legare un incentivo per la proprietà intellettuale a una decisione che è fuori dal nostro controllo non è equilibrato. Quindi questo è uno dei problemi che per il settore causa grande preoccupazione”.

La futura revisione della legislazione farmaceutica dell'Unione europea, aggiunge Talbot, è “fondamentale per il settore, nonché un bivio. Abbiamo preso la cosa molto seriamente e secondo me abbiamo dato spunti significativi per il processo. Ora la prossima fase consiste nel capire quale normativa verrà effettivamente introdotta alla fine del mese. E a quel punto, chiaramente, valuteremo il suo contenuto”. Nella fase che precede la presentazione della proposta “ci sono state molte opportunità di parlare di ciò che abbiamo visto, di cosa ci piace, di cosa vorremmo bilanciare, e anche gli altri stakeholder avranno sicuramente un peso. È tutto parte del processo. Ma proprio perché la normativa è così importante per il futuro del settore in Europa, e so che per la Commissione questo è un punto strategico, noi saremo molto chiari sul nostro pensiero per quanto riguarda la normativa”. Talbot ha ricordato che in Ue non tutti i Paesi “hanno



la stessa situazione economica, quindi il desiderio di avere una sorta di uguaglianza o equità in tutti i 27 stati membri è una sfida perché ci sono Paesi con budget diversi per il sistema sanitario rispetto ad altri, e Paesi più ricchi di altri”. E se è vero – aggiunge – “che c’è un senso di solidarietà in Europa su queste questioni, c’è anche però una grande disparità economica. E questo deve essere considerato”.

Quanto alla necessità di integrare salute ambientale, umana e animale “penso anche che ci sia bisogno di trovare un equilibrio e avere un buon coordinamento delle politiche in tutte queste diverse aree. Quindi non solo da un punto di vista di politiche normative, ma anche da quello di politiche ambientali, tassazione, tutti questi elementi diversi devono essere coordinati”, ha sottolineato. Da quando la guerra di Russia in Ucraina è iniziata “stiamo tutti affrontando le stesse sfide per i prezzi dell’energia, sfide geopolitiche e di finanziamenti sanitari in tutta Europa. Penso che si possano condividere molti approcci. Ma dobbiamo anche riconoscere il fatto che la salute è una competenza di tutti gli stati membri e che dobbiamo avere una linea di comunicazione aperta con gli enti regolatori” nazionali, in modo da far capire quali sono “i fattori, per un’azienda come Lilly, che ci impediscono di continuare a investire e produrre i medicinali in Europa” e al tempo di “soddisfare tutte le esigenze in campo sanitario”.

14.04.23



Carruba (CSRO): “Prevenire obesità significa ridurre malattie correlate”

“Oggi abbiamo nel reparto adulti una popolazione che per la metà è o sovrappeso o obesa. Per quanto riguarda i bambini, uno su tre è sovrappeso e uno su quattro obeso. Abbiamo una generazione che avrà più obesità di quella attuale. Un bambino obeso ha l'80% di possibilità di rimanerlo da adulti. Il problema è che l'obesità non è vissuta come una malattia e affrontata e curata, ma è vissuta come un problema estetico. La carenza di una presenza della sanità pubblica su questo argomento fa sì che i falsi profeti delle diete si inventino le cose più impensate perché la gente chiede di dimagrire non per stare meglio ma per sentirsi più bella”. Così Michele Carruba, presidente Centro studi e ricerche sull'obesità, a margine dell'evento ‘Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano’ organizzato da Withub a Roma. “L'obesità crea tutta una serie di patologie: il 90% dei casi di diabete sono legati all'obesità, il 55% delle cardiopatie, il 35% dei tumori. Prevenire l'obesità significa ridurre queste malattie che costano. Significa risparmiare nella cura e nell'assistenza ai malati di tutte le patologie causate dall'obesità. Non fare niente costa più di fare qualcosa”, aggiunge.



<https://geagency.it/carruba-csro-prevenire-obesita-significa-ridurre-malattie-correlate/>

14.04.23



Carruba (CSRO): “Tornare a dieta mediterranea, la più sana e salubre”

“La nostra tradizione alimentare, che è la dieta mediterranea, ci ha protetti fino a oggi. Quindi gli adulti sono più protetti rispetto agli altri Paesi d’Europa, abbiamo meno obesità. Ma non è più così per i bambini, perché questa tradizione si sta interrompendo. Oggi stiamo perdendo le nostre abitudini alimentari e questo ci porta a orrori alimentari che hanno un impatto sulla salute notevole. Noi dobbiamo tornare alla dieta mediterranea che ha dimostrato di essere in assoluto, a livello mondiale, la più sana e salubre. Oggi stiamo perdendo questa abitudine, la gente pensa di mangiar bene ma non sa, perché nessuno glielo insegna”. Così Michele Carruba, presidente Centro studi e ricerche sull’obesità, a margine dell’evento ‘Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano’ organizzato da Withub a Roma.



<https://geagency.it/carruba-csro-tornare-a-dieta-mediterranea-la-piu-sana-e-salubre/>

WITHUB

13.04.23



Calcio, Brunelli (Figc): “Bene italiane in Coppa”

“Il calcio dei club non è gestito dalla federazione ma fa parte della nostra famiglia, e i giocatori italiani stanno facendo bene in Coppa e fanno parte a pieno titolo della nostra nazionale. Siamo coinvolti e siamo felici. Nello sport le somme si tirano alla fine ma questa fase che stiamo vivendo, che mancava in queste dimensioni da tanto tempo, è estremamente esaltante”. Così **Marco Brunelli, segretario generale Figc**, a margine dell’evento Withub ‘Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano’, in corso a Roma, nella sede di Europa Experience – David Sassoli



<https://geagency.it/calcio-brunelli-figc-bene-italiane-in-coppa/>

WITHUB

13.04.23



Pnrr, Brunelli (Figc): “Risorse da usare bene e con attenzione”

“Non sono uno che pensa che i problemi vadano sempre risolti da mano pubblica, e che senza risorse pubbliche non si possa fare nulla. Certamente i soggetti privati come sono le federazioni sportive hanno una grande responsabilità e opportunità di fare delle cose, perché hanno gli strumenti naturali per farlo, sono gli antidoti naturali alla sedentarietà, con possibilità di fare attività fisica. Hanno la capacità di intercettare e di parlare con persone di tutte le età e i ceti sociali, e questo non è così scontato e facile. Poi quando parliamo di attività fisica come antidoto alla sedentarietà e anticamera di risparmi significativi di costi sanitari, allora iniziamo a parlare di politiche anche pubbliche. Le risorse del pnrr, che sono strette parenti di quello che diciamo, non sono di entità e importo adeguato a quello che ci saremmo aspettati e ma anche queste andranno usate bene e con grande attenzione e oculatezza”. Così **Marco Brunelli, segretario generale Figc**, a margine dell’evento Withub ‘Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano’, in corso a Roma, nella sede di Europa Experience – David Sassoli



<https://geagency.it/pnrr-brunelli-figc-risorse-da-usare-bene-e-con-attenzione/>

13.04.23



Mazzoni (I-Com): “Monitorare dipendenza principi attivi farmaci”

“Credo non sia possibile parlare in generale di vulnerabilità dell’Europa, ma l’analisi che abbiamo condotto conferma che ci sono un numero significativo di casi in cui questa vulnerabilità esiste. Visto che le politiche devono essere basate sull’evidenza, è opportuno monitorare tutti i casi di produzione in cui possono esistere criticità per intervenire in maniera mirata laddove i problemi esistono”. Così Eleonora Mazzoni, direttrice area innovazione di I-Com, a margine dell’evento ‘Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano’ organizzato da Withub a Roma, commenta lo studio effettuato insieme a GEA sulla dipendenza europea rispetto ai principi attivi dei farmaci.



<https://geagency.it/ue-mazzoni-i-com-monitorare-casi-criticita-su-dipendenza-principi-attivi-farmaci/>

13.04.23



Mazzoni (I-Com): “Ci sono campanelli d’allarme per dipendenza su principi attivi farmaci”

“Abbiamo selezionato 34 principi attivi e 11 prodotti farmaceutici finiti, su questi abbiamo elaborato un indicatore di concentrazione delle importazioni che ci dà la possibilità di capire sia quanto l’Europa sia troppo dipendente da Paesi terzi rispetto all’importazione di alcuni prodotti, sia quanto questo avvenga solo dall’esterno e non da Paesi all’interno dell’Ue. Essere dipendenti non è una cosa negativa, ma questo indicatore ci consente di avere un alert sulle situazioni a rischio. Quando le importazioni sono troppo concentrate, provengono in una quota troppo alta da pochissimi Paesi esterni all’Ue, possiamo dire che c’è una situazione di rischio che va monitorata. Ci sono 16 prodotti su quelli selezionati per cui c’è un’altra concentrazione delle importazioni in pochi Paesi. Solo 6 di questi 16 hanno contemporaneamente una percentuale dell’import di più del 50% da Paesi al di fuori dell’Ue. Questo ci dà un campanello d’allarme di una dipendenza che potrebbe essere poco sana e che va monitorata”. Così **Eleonora Mazzoni, direttrice area innovazione di I-Com**, a margine dell’evento **‘Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano’** organizzato da Withub a Roma, commenta lo studio effettuato insieme a GEA sulla dipendenza europea rispetto ai principi attivi dei farmaci



<https://geagency.it/ue-mazzoni-i-com-ci-sono-campanelli-dallarme-per-dipendenza-su-principi-attivi-farmaci/>

13.04.23



Calcio, Brunelli (Figc): “Euro 2032 sfida ambiziosa, noi ci crediamo”

“E’ una sfida ambiziosa, difficile come tutte le sfide ambiziose. Si saprà presto l’esito perché a metà ottobre l’Uefa assegnerà la contesa tra Italia e Turchia. Noi ci crediamo, pensiamo di avere avviato bene il lavoro. Abbiamo consegnato ieri il dossier completo all’Uefa indicando non solo le città, gli stadi, gli aspetti tecnici, logistici e organizzativi richiesti ma cercando anche di trasmettere una filosofia generale, l’idea di un progetto del Paese che necessariamente vedrà coinvolto all’unisono tutto il Paese in tutte le componenti, non solo territoriali ma istituzionali. Ci aspettiamo un grande consenso di pubblico e ci aspettiamo che possa essere una grande occasione di riqualificazione di tante aree, aspetti e realtà della nostra Italia non solo strettamente sportive”. Così **Marco Brunelli, segretario generale Figc**, a margine dell’evento Withub ‘Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano’, in corso a Roma, nella sede di Europa Experience – David Sassoli



<https://geagency.it/calcio-brunelli-figc-euro-2032-sfida-ambiziosa-noi-ci-crediamo/>

13.04.23



Torresan (McFIT): “Fitness è farmaco naturale, portare Iva al 10% come per farmaci”

Il direttore marketing e comunicazione ne parla con GEA a margine dell'evento ‘Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano’ organizzato da Withub a Roma

*“Lo Stato italiano dovrebbe incentivare le persone a praticare fitness e dovrebbe motivare le aziende a creare dei piani welfare. Io e altri colleghi abbiamo una posizione ben chiara e ci stiamo battendo per portare due azioni concrete: una è dare la possibilità ai cittadini di portare l'abbonamento alla palestra in detrazione fiscale in dichiarazione dei redditi, la seconda è portare l'Iva al 10% come per i farmaci. Perché di fatto il fitness è un farmaco naturale e se una popolazione è sana e in forma costerà anche meno alla spesa pubblica nazionale. Dunque è un vantaggio per tutti”. Così **Luca Torresan, direttore marketing e comunicazione McFIT Italia** a margine dell'evento ‘Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano’ organizzato da Withub a Roma.*

Per Torresan, che ha preso parte al panel **‘Benessere fisico, mentale, alimentazione e sport: l'Ue punta sulla prevenzione e la salubrità mentale’**, *“a livello europeo i Paesi nordici hanno il doppio della popolazione iscritta in palestra rispetto all'Italia. La Svezia è al 35%, la Germania al 15%, l'Italia all'8%. Siamo indietro, c'è molto da fare. La nostra ambizione è di aumentare di un punto percentuale tramite l'espansione e l'acquisizione di nuovi abbonati”.*

Per questo, McFIT sta *“puntando molto sulla generazione Z, vogliamo che la palestra non sia solo un luogo dove fare allenamento ma che diventi un luogo di incontro e crescita per i giovani. Stiamo investendo per il futuro ma lo stiamo facendo nel presente”.*

13.04.23



L'Europa ha un potenziale problema nell'importazione di principi attivi per la produzione di medicinali

I risultati dello studio elaborato insieme ad I-Com: un terzo del campione a rischio

L'estate scorsa era capitato con lo scioppo per bambini a base di ibuprofene. Introvabile nelle farmacie. Era il medicinale più consigliato contro i sintomi della variante Omicron – quindi richiestissimo – e per venire incontro al boom della domanda gli stessi farmacisti si erano dovuti attrezzare per preparare sul momento le formulazioni richieste. Quando si parla di carenza dei farmaci, le cause sono concatenate e molteplici. La corsa per fare scorte di medicinali legata al periodo di pandemia, le materie prime sempre più difficili da reperire. Di fatto oggi, in Italia, l'ostacolo principale (se si escludono dai dati Aifa i casi di cessata commercializzazione) è rappresentato da problemi produttivi. Anche per questo l'autonomia strategica nel settore farmaceutico è uno dei principali temi di discussione nell'Unione Europea, in cerca di una via per conservare reti globali di approvvigionamento e insieme ridurre 'pericolose' dipendenze dalle importazioni. "Avere una disponibilità di produttori di uno stesso medicinale o principio attivo – insomma – aiuterebbe molto", spiega Paola Minghetti, professoressa alla facoltà di scienze del farmaco all'università degli Studi di Milano.

Da qui siamo partiti: con il team editoriale di GEA e insieme a I-Com, Istituto per la Competitività, abbiamo cercato di mostrare con l'aiuto dei numeri la dipendenza dell'Europa nell'importazione di medicinali e principi attivi. Il risultato? Abbiamo un potenziale problema nell'approvvigionamento di principi attivi, l'ingrediente fondamentale delle formule farmaceutiche.

Abbiamo selezionato un campione rappresentativo di 11 prodotti farmaceutici e 34 principi attivi importati dai Paesi dell'Ue, eliminando antibiotici e vaccini per evitare distorsioni su dati commerciali legati a picchi stagionali o pandemici. Per ognuno di loro abbiamo confrontato, grazie al database Eurostat (l'Ufficio statistico dell'Unione europea, che raccoglie ed elabora dati provenienti dagli Stati membri dell'UE) il numero di Paesi esportatori, la percentuale di partner extra-Ue e le diverse quote di mercato. Incrociando tra loro questi dati, abbiamo potuto calcolare un indice di concentrazione, e capire così – a livello economico – per quali e quante categorie di farmaci la dipendenza da import sia potenzialmente vulnerabile. Cioè con poca diversificazione e quote sbilanciate. Secondo l'analisi, un terzo dei prodotti del campione è potenzialmente a rischio. E, a parte un caso isolato, si tratta sempre di principi attivi. Il risultato dell'analisi è visibile qui: <https://geagency.it/farmacodipendenti/>.

L'IMPORTAZIONE DI PRINCIPI ATTIVI? POTENZIALMENTE A RISCHIO – "Oggi più del 70% dei principi attivi di uso consolidato in Europa dipende, direttamente o indirettamente, da produzioni primarie in Cina o in India" spiega Carlo Riccini, vicedirettore Farminindustria e direttore del centro studi dell'associazione. "E il 45% dei farmaci commercializzati in Europa è prodotto fuori dall'Ue" aggiunge Michele Uda, direttore generale di Egualia, l'organo di rappresentanza dell'industria dei farmaci generici. L'importazione di principi attivi con elevato indice di concentrazione può quindi essere messa in difficoltà da diversi fattori, come crisi economiche o geopolitiche, aumento dell'inflazione, emergenza sanitaria ed elevata richiesta di prodotti e principi attivi legata alla stagionalità. "Il problema esiste: è reale e documentato", conferma Uda, "ed è difficile valutare analiticamente la dipendenza dalla Cina nella catena di approvvigionamento. Infatti, oltre alla grande produzione di principi attivi in Cina, molti produttori importano da quel Paese anche principi attivi pre-purificati, Ksm o intermedi di sintesi". Alcuni dati sono però certi: "La Cina detiene il 13% dei CEP, i certificati di conformità della Farmacopea UE e ospita il 26% dei produttori di principi attivi". I problemi di approvvigionamento a livello globale, del resto, hanno interessato tutte le filiere industriali, compresa la farmaceutica, "che comunque li ha gestiti in modo molto efficace. Le imprese hanno fatto il massimo", assicura Carlo Riccini. "Bisogna considerare che gli aumenti dei costi sono strutturali e la farmaceutica li ha assorbiti senza poi trasferirli sui prezzi dei farmaci rimborsabili, con gravi difficoltà per le condizioni operative delle aziende". Rispetto a quanto accade nella maggior parte delle materie prime



ad uso industriale, però, i principi attivi hanno un'importante differenza: possono essere fabbricati. La domanda nasce legittima: perché, allora, in Europa non si è investito, negli ultimi 20 anni, nella produzione massiccia di principi attivi?

UNA PRODUZIONE 'MANCATA'. LE MOTIVAZIONI – Le ragioni di questa mancata produzione “sono essenzialmente economiche”, spiega Uda. Da un lato “la rigidità della tutela brevettuale europea, che ha impedito per lungo tempo la messa in produzione anticipata dei generici entro i confini dell’Ue in vista delle relative scadenze brevettuali”. Dall’altro, “una politica di progressiva riduzione della spesa farmaceutica dei Paesi europei, utilizzando principalmente lo strumento dei farmaci equivalenti e dei biosimilari per forzare i prezzi di rimborso al livello più basso possibile. La nostra industria ha reagito ottimizzando tutti i possibili costi soggetti a variabilità, lavorando at full capacity nei propri stabilimenti per incontrare questa necessità. Allo stesso tempo, però, molte produzioni di principi attivi e di prodotti finiti si sono spostate fuori dai confini dell’Ue”, rendendoci così molto più dipendenti di prima. “Servirebbero politiche complessivamente attrattive”, continua Carlo Riccini, “anche per i prodotti finiti e non solo per i principi attivi. Per esempio, bisognerebbe garantire un finanziamento adeguato, una gestione della spesa compatibile con la presenza industriale e incentivi agli investimenti”. È poi da considerare un elemento in più. “Di tutta la filiera, la componente potenzialmente più inquinante è proprio la produzione di principi attivi” puntualizza la professoressa Paola Minghetti. “I farmaci prodotti in molti Paesi fuori dall’Europa hanno costi più bassi, ma con una qualità assolutamente assimilabile alla nostra. I costi più contenuti sono probabilmente dovuti a normative meno rigide sulla tutela ambientale e degli operatori”.

UN RESHORING POSSIBILE, MA DIFFICILE – Anche per questo, un ritorno della produzione in Europa, per essere competitivo, dovrà passare da meccanismi premianti. “Un reshoring – ovvero il riportare la produzione nel Paese d’origine – è molto difficile da realizzare, senza un cambio della normativa europea sugli aiuti di Stato e di passo nelle politiche di acquisto dei farmaci al massimo ribasso vigenti in tutta l’Unione”, conclude Michele Uda. Anche perché, nei prossimi decenni, l’Europa dovrà recuperare terreno sia nei confronti dei Paesi asiatici che degli USA: in entrambi i casi, i Governi hanno messo sul piatto miliardi di risorse pubbliche. E, come ricorda Riccini, “dobbiamo essere veloci nell’adottare strategie di sistema. Nelle giuste condizioni, l’industria è pronta a investire ancora”.

13.04.23



Farmaci, Mazzoni: in ultimi mesi aumento carenza Ue. Capire ragioni dipendenze

FARMACI, MAZZONI: IN ULTIMI MESI AUMENTO CARENZA UE. CAPIRE RAGIONI DIPENDENZE (Public Policy) - Roma, 13 apr - "Negli ultimi mesi si è osservato un aumento della carenza di farmaci in Europa, per cui la Commissione europea stessa indica come ragioni principali il forte aumento della domanda e un'insufficiente capacità di produzione interna. Per capire se l'Ue ha realmente, per alcuni prodotti, un problema di produzione o approvvigionamento abbiamo selezionato un campione di 34 principi attivi e 11 prodotti farmaceutici finiti. Per ognuno di essi abbiamo analizzato (grazie all'indice Herfindahl- Hirschman) la concentrazione delle importazioni dell'Unione. Sui prodotti selezionati 6 sono a rischio elevato e cioè presentano importazioni provenienti per oltre il 50% da Paesi extra-Ue e un indice di concentrazione delle importazioni superiore a 0,25. Sono tutti principi attivi. Un esempio è quello dell'Ubidecarenone Coenzima Q 10, utilizzato per la produzione di 29 farmaci (2 commercializzati anche in Italia). L'Europa ne importa 61 milioni di euro da 31 Paesi, un numero non eccessivamente ridotto, ma oltre 35 milioni (57,7%) arrivano da un solo Paese: la Cina". Lo ha detto Eleonora Mazzoni, I-Com, direttrice Area innovazione, nel corso del convegno "Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano", organizzato da Withub e in corso a Roma. (Public Policy) @PPolicy_News RED 131427 apr 2023



13.04.23



Farmaci, Mazzoni: in ultimi mesi aumento carenza Ue. Capire ragioni dipendenze -2-

FARMACI, MAZZONI: IN ULTIMI MESI AUMENTO CARENZA UE. CAPIRE RAGIONI DIPENDENZE-2- (Public Policy)
- Roma, 13 apr - "L'analisi indica che l'Ue non ha in generale un problema di dipendenza dall'estero, ma allo stesso tempo per alcuni di questi 45 prodotti il rischio è alto ed è verosimile pensare che lo stesso si rilevarebbe aumentando considerevolmente il campione. Nel guidare le scelte di politica industriale per il comparto è opportuno valutare le ragioni alla base delle dipendenze che potrebbero contribuire a mettere a rischio la disponibilità di principi attivi e farmaci all'interno dell'Unione europea". (Public Policy) @PPolicy_News RED 131427 apr 2023



PARTNER WITHUB
CARTACEI

15.04.23

Gazzetta del Sud

Integratori

Fondamentali le indicazioni in etichetta e la prescrizione medica per un'assunzione corretta: pur trattandosi di prodotti "alimentari", devono rispettare composizione e dosaggio specifici

Un'alternativa preziosa ai farmaci che non sostituisce una dieta sana

Prodotti alimentari destinati ad integrare la comune dieta e che costituiscono una fonte concentrata di sostanze nutritive, quali le vitamine e i minerali, o di altre sostanze aventi un effetto nutritivo o fisiologico, in particolare ma non in via esclusiva aminoacidi, acidi grassi essenziali, fibre ed estratti di origine vegetale, sia monocomposti che pluricomposti, in forme predosate". Questa la definizione degli integratori alimentari contenuta nel decreto legislativo n. 169 del 21 maggio 2004, testo che rappresenta la normativa di riferimento in Italia su questo tema e che ha dato attuazione alla direttiva europea n. 46 del 2002.

Una funzione complementare
Gli integratori costituiscono una fonte concentrata di nutrienti o di sostanze e hanno la funzione di complementare la dieta, non di sostituire il cibo. Sono disponibili sotto forma di tavolette, compresse o gocce, da assumere in quantità misurate per ottimizzarne l'effetto e rispondere al meglio a esigenze nutrizionali precise o a condizioni fisiologiche particolari. Si tratta di prodotti che, pur non essendo catalogati come farmaci, devono rispondere a precisi criteri in materia di composizione e di dosi massime di assunzione. Proprio per garantire massima trasparenza e sicurezza ai consumatori, tutti gli integratori alimentari che finiscono sul mercato devono essere dotati di una specifica etichettatura contenente varie informazioni: i nomi delle categorie di sostanze nutritive o sostanze che caratterizzano il prodotto o un'indicazione della natura di tali sostanze o sostanze nutritive; la porzione di prodotto consigliata per il consumo quotidiano; l'avvertimento di non superare

L'infografica

INTEGRATORI ALIMENTARI

Possono essere efficaci per

- rendere meglio nello studio
- favorire il dimagrimento o l'aumento della massa muscolare
- contrastare la stanchezza
- rinforzare le difese immunitarie
- proteggere la salute cardiovascolare
- migliorare il benessere di pelle e capelli
- compensare una carenza nutrizionale

Permettono di superare stati temporanei di disagio

LE PRINCIPALI TIPOLOGIE

- multivitaminici
- idrosalini
- energetici
- proteici o a base di aminoacidi
- nutrizionali

QUATTRO "NON" DEGLI INTEGRATORI

- non sostituiscono una dieta equilibrata
- non sono farmaci
- non sono prodotti dietetici
- non vanno utilizzati senza il parere del medico

WITHUB



la dose quotidiana definita come raccomandabile; l'avvertimento a non usare gli integratori alimentari come sostituti di una dieta varia e quella di tenere i prodotti fuori dalla portata dei bambini. Inoltre, l'immissione in commercio di ogni integratore alimentare è subordinata alla procedura di notifica al ministero della Salute che ne valuta

la conformità alle normative in materia.

Benefici per il benessere

A sottolineare l'importanza di un corretto utilizzo degli integratori alimentari per il benessere dell'organismo è FederSalus. La principale funzione degli integratori è la prevenzione primaria:

aiutare a superare stati temporanei di disagio riducendo il ricorso ai farmaci. In tal senso, questi prodotti possono anche contribuire a una riduzione della spesa del sistema sanitario nazionale. L'utilità degli integratori è suffragata da numerosi studi clinici e pubblicazioni scientifiche riconosciuti dall'Agenzia per la sicurezza alimentare europea.

Il ricorso agli integratori non può però sopprimere i danni causati da un'alimentazione eccessiva, basata su alimenti non sani e non equilibrata, così come non può sostituire uno stile di vita salutare e privo di fattori nocivi come fumo e alcol. Altro punto fondamentale è la consapevolezza: l'assunzione di integratori non deve mai superare le dosi giornaliere indicate sull'etichetta (se non prescritte dal proprio medico), seguendo le modalità di consumo specificate. Utili i consigli dei professionisti: secondo uno studio Censis del 2019, in Italia nel 47% dei casi l'utilizzo degli integratori alimentari è supportato dalle indicazioni di almeno un medico generico, specialista, o farmacista.

L'indagine

Un mercato in forma che guarda al futuro

Positivo l'andamento italiano: è il più sviluppato in Europa.

Quello degli integratori alimentari è un comparto in costante crescita a livello di numeri. Lo dice una ricerca elaborata nel 2021 da Intesa Sanpaolo, secondo cui il giro d'affari globale è passato dai 21 miliardi di dollari del 2007 ai 45 del 2019, con un balzo del 115% in poco più di un decennio. Simile la situazione in Italia dove, secondo i numeri forniti da FederSalus, nel 2014 il settore valeva circa 2,3 miliardi di euro ed è salito a quasi 3,9 miliardi nel 2020, con un tasso di crescita media annua dell'8,2%.

Il nostro è di gran lunga il mercato più sviluppato in Europa: vale il 29% del totale, seguito da Germania (19%) e Francia (9%).

E le prospettive per l'Italia appaiono rosee: secondo l'Area Studi di Mediobanca, il giro d'affari arriverà a sfiorare i 5 miliardi di euro nel 2025.

Sostenibilità e tecnologia

Secondo la recente indagine «Aggiornamenti sull'impatto della pandemia da Covid-19 sul mercato» a cura del Centro Studi Integratori & Salute, la sostenibilità è ritenuta un tema cruciale per l'84% delle aziende, mentre oltre una su due (52%) pensa che questo tema avrà un ruolo sempre più rilevante in futuro. L'impegno in tal senso ha riguardato diverse azioni di responsabilità sociale e

riduzione dell'impatto ambientale: investimenti a livello di packaging, sicurezza e salute dei dipendenti, processo produttivo, materie prime e welfare aziendale.

Rilevante anche l'attenzione alle nuove tecnologie: in questo campo al primo posto tra gli investimenti compare l'integrazione e lo sviluppo digitale dei processi aziendali (45%), seguita dagli strumenti digitali per la gestione delle informazioni medicoscientifiche (28%) e dall'Internet delle cose e delle macchine (20%).

«Nel processo di sviluppo, le aziende sono consapevoli che dovranno tener conto anche di nuove sfide determinate da: emergenza ambientale, espansione dei processi di digitalizzazione, e-commerce ed evoluzione

della comunicazione sempre più proiettata all'omnicanalità – ha commentato Germano Scarpa, presidente di Integratori & Salute -. La nostra filiera si è mostrata resiliente e in salute, evidenziando dinamiche positive nel fatturato, nella produzione in generale, nell'occupazione e negli investimenti, in particolare in ambito digitale". Il tema degli integratori alimentari è stato trattato il 13 aprile all'Europa Experience David Sassoli a Roma, nel corso dell'evento «Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano» organizzato da Withub.



14.04.23

il Cittadino

ROMA L'evento Withub

La nuova strategia per la salute è quella integrata

■ Salute e ambiente sono facce della stessa medaglia. L'Ue l'ha capito bene, con l'approccio "One Health". «Solo in Italia ci sono stati 70mila morti per inquinamento da polveri sottili nel 2020. Come legislatori dobbiamo tener presente la grande sfida ambientale», scandisce Beatrice Covassi, eurodeputata Pd. Ne ha parlato durante l'evento organizzato da Withub (con la direzione editoriale di Gea-Eunews) "Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano", a Roma, nella sede di Europa Experience - David Sassoli. «La salute va tutelata con una politica integrata - le fa eco Maria Angela Danzi, eurodeputata M5s - che comprenda ambiente, alimentazione, lotta alla povertà e al disagio sociale che aggravano alcune patologie». ■

14.04.23



Italia

COPPIE GAY, CONSULTA: PUNTO FERMO DIRITTI DEI FIGLI

«Il messaggio che abbiamo lanciato è di attenzione per i diritti dei minori. E la cura dei figli nati. Sono punti fermi». Così la presidente della Consulta, Silvana Sciarra, dopo la relazione annuale e in merito ai figli di coppie omogenitoriali.

VAL D'AOSTA, 3 ALPINISTI DISPERSI DOPO LA VALANGA

Si teme una nuova tragedia in alta montagna. Riprenderanno infatti oggi le ricerche dei tre alpinisti dispersi da ieri per una valanga sul monte Tisanella in Val di Rhêmes (Valle d'Aosta). Ieri i soccorsi erano stati interrotti per maltempo.

Migranti, emergenza infinita

La Cei: bisogna fare sistema

Il report del Centro Astalli: in un anno 105mila arrivi via mare

Sul fronte migranti, l'Italia sta attraversando uno dei momenti più difficili degli ultimi anni. Dopo i dati diffusi dalla polizia, a confermare la complessità del fenomeno sono stati i numeri contenuti nel report annuale del Centro Astalli presentato a Roma: «Nel 2022 sono arrivati via mare in Italia 105.129 migranti, di cui 13.386 minori non accompagnati. Il sistema di accoglienza nazionale ha registrato alla fine del 2022 un totale di presenze pari a 107.677 persone». Numeri sempre più alti, che impattano però con un sistema gestionale dell'accoglienza improntato ancora a un carattere prettamente «emergenziale». Ma a rendere nel suo complesso difficile la «situazione migranti» non è soltanto l'apparato direttamente coinvolto nell'accoglienza di chi cerca rifugio in Europa. Esistono altri aspetti, stavolta sociali, che incidono nel rendere più complicato il processo



Strage, governo parte civile

Come preannunciato, il governo si costituirà parte civile nel processo per la strage di piazza della Loggia a Brescia a carico di Roberto Zorzi. L'udienza preliminare si era tenuta lo scorso 23 marzo 2023 ma Palazzo Chigi aveva lamentato di non aver ricevuto alcun avviso e aveva dunque presentato istanza di «rimessione in termini», che il Tribunale di Brescia ha accolto oggi e «ha permesso di integrare il contraddittorio con la costituzione di parte civile».

d'integrazione. A causa della «diffidenza che talvolta si trasforma in convinto rifiuto di affittare una casa agli stranieri» rifugiati «con contratti di lavoro stabili e processi di integrazione avanzati si trovano di fronte all'impossibilità di poter avere un'abitazione autonoma, senza dover ricorrere a contratti capestro, in nero, alloggi abusivi,

subaffitti o soluzioni di fortuna. Da Trento a Catania, da Bologna a Palermo, il grido d'allarme è univoco: la casa in Italia per i rifugiati è un diritto ancora non esigibile». Il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ha invitato le istituzioni «a fare sistema e dare risposte che guardino avanti e tengano presente il mondo. Serve una visione migliore che guardi al futuro». Sulla possibilità prevista dal decreto Cutro che venga tolta la protezione speciale, il cardinale ha invitato a «fare bene quella normale», e l'auspicio è «garantire diritti e combattere l'illegalità con la legalità. La porta deve essere aperta e bisogna avere criteri seri per garantire il diritto».

In tema di migranti il pensiero va inevitabilmente a Lampedusa, la cui gestione del centro d'accoglienza, in base a quanto contenuto nel decreto Cutro, potrebbe essere affidata alla Croce Rossa in situazioni di particolare sovraccollamento.

Istat

Cala l'inflazione ma l'incertezza regna sovrana, giù l'industria

■ Lo scenario internazionale «resta caratterizzato da inflazione in graduale decelerazione ed elevata incertezza legata al conflitto tra Russia e Ucraina e alle tensioni nel settore finanziario». Lo rileva l'Istat nella nota mensile sull'andamento dell'economia italiana. A febbraio in Italia la produzione industriale ha registrato il secondo calo consecutivo. Nella media dicembre-febbraio, l'indice ha segnato un lieve aumento in termini congiunturali. Il mercato del lavoro a marzo è stato contraddistinto da un'occupazione stabile rispetto al mese precedente come conseguenza del bilanciamento tra una crescita osservata per gli uomini e i lavoratori autonomi e una diminuzione per le donne e i dipendenti a termine. L'anno dell'industria però continua a rabbiarsi. Dopo la prima battuta d'arresto di gennaio, febbraio vede una diminuzione della produzione dello 0,2%, con un -2,3% su base annua. Istat non parla ancora di scenario recessivo in Italia, ma il calo dei prezzi alla produzione e il rallentamento industriale potrebbero spingere ad accendere un faro su quello scenario, nonostante la previsione di crescita del Pil contenuta nell'ultimo Def per un +1% a livello programmatico. L'Italia è in controtendenza alla media Ue. Secondo Eurostat, a febbraio la produzione industriale destagionalizzata è aumentata dell'1,5% nell'eurozona e +1,4% nell'Ue su base mensile. Su base annua l'aumento è rispettivamente del 2% e del 2,1%. Per l'Istat l'unica voce in crescita rispetto a gennaio è l'energia (+0,2%).

Finisce in cella la maestra amante del boss

Trapani

Arrestata Laura Bonafede, figlia del capomafia di Campobello di Mazara Avrebbe favorito la lunga latitanza di Matteo Messina Denaro

Per anni sarebbe stata l'amante del superboss Matteo Messina Denaro. E ne sta seguendo la stessa sorte. Laura Bonafede, arrestata mercoledì notte dai carabinieri del Ros, è finita in carcere con le accuse di «procurata inosservanza della pena» e «favoreggiamento», con l'aggravante di avere favorito l'organizzazione mafiosa. A testimoniare lo stretto legame con l'ultimo dei Corleonesi sarebbero le decine di pizzini trovati durante le perquisizioni che raccontano la relazione sentimentale dal 2007 al 2017 della maestra elementare di 56 anni, figlia di Leonardo Bonafede, storico boss di Campobello di Mazara (Trapani), e sposata con Fengastolano Salvatore Gentile. Tra gli indagati dell'ultimo atto dell'inchiesta sul fiancheggiatore di Messina Denaro c'è anche Martina Gentile, figlia dei due coniugi. Per il gip di Palermo, le due donne «adoravano» il superboss, e spiega

che «tale adorazione non ha alcuna possibile spiegazione razionale e trova un senso solo nella totale adesione allo spirito, gli ideali ed i comportamenti di uno dei più feroci mafiosi conosciuti in territorio italiano». Di più. Nell'ordinanza di custodia cautelare, il gip di Palermo Alfredo Montalto (che nel 2018 guidò la Corte d'Assise nel processo di primo grado sulla trattativa Stato-Mafia), ha lanciato un durissimo atto d'accusa: «Non può certo nascondersi che le investigazioni conseguite a tale arresto - si spiega nel documento - destano sempre più sospetto perché mettono in luce l'incredibile ed inspiegabile insuccesso di anni ed anni di ricerche in quella ristretta cerchia territoriale compresa tra Castelvetrano e Campobello di Mazara, costantemente setacciata e controllata con i più sofisticati sistemi di intercettazioni e di videosorveglianza di tutti i luoghi strategici che, tuttavia, come oggi si è scoperto, non hanno impedito che il più ricercato latitante del mondo potesse condurre, in quegli stessi luoghi e per molti anni una normale esistenza senza neppure nascondersi troppo, ma anzi palesando a tutti il suo viso riconoscibile, almeno per i tantissimi che lo avevano conosciuto personalmente». Questo, spiega il gip, «fino all'individuazione dei coniugi Bonafede-Lancieri si pensava almeno 7 anni, ma ora, come si vedrà, l'arco



Arezzo, uccide moglie e suocera davanti ai figli

Duplice femminicidio ad Arezzo: mercoledì notte un 51enne, Jawad Hicham, ha ucciso a coltellate la moglie Sara Ruschi, 35 anni, e la suocera, Brunetta Ridolfi, 76. A chiamare le forze dell'ordine il figlio 16enne della coppia che, con la sorellina di 2 anni, avrebbe assistito alla scena.

temporale si allarga ad almeno 26anni. Montalto spiega che «ciò che soprattutto disorienta e che in tutto questo lunghissimo arco temporale la tutela della latitanza di Messina Denaro è stata affidata, non a soggetti sconosciuti e inimmaginabili, bensì ad un soggetto conosciuto dalle forze dell'ordine e cioè Leonardo Bonafede, recentemente deceduto, da sempre ben noto, oltre che come reggente del clan di Campobello di Mazara, soprattutto per la sua trascorsa frequentazione ed amicizia con il padre di Matteo Messina Denaro, Francesco».

Evento Withub

La strategia per la salute va integrata con l'ambiente

Salute e ambiente sono facce della stessa medaglia. L'Ue l'ha capito bene, con l'approccio «One Health». «Solo in Italia ci sono stati 70mila morti per inquinamento da polveri sottili nel 2020. Come legislatori dobbiamo tener presente la grande sfida ambientale», scandisce Beatrice Covassi, eurodeputata Pdl della commissione Industria, ricerca ed energia del Parlamento europeo. Ne ha parlato durante l'evento organizzato da Withub (con la direzione editoriale di Gea-Eunev) «Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano», a Roma, nella sede di Europa Experience - David Sassoli, «La salute va tutelata con una politica integrata - le fa eco Maria Angela Danz, eurodeputata M5s - che comprenda ambiente, alimentazione, lotta alla povertà e al disagio sociale che aggravano alcune patologie, come quelle di natura mentale». Per questo sarà indispensabile la nuova strategia «Farm to fork» che «ha in primo piano il pianeta e la salute», ha ricordato Carlo Corazza, direttore dell'ufficio di collegamento dell'Europarlamento in Italia.

08.04.23

Gazzetta del Sud

Conferimento consapevole

L'Italia è il primo Paese in Europa a gestire in modo sostenibile i resi prodotti da aziende e farmacie. I medicinali inutilizzati o scaduti vanno gettati in apposite isole ecologiche, con alcune accortezze

Smaltire correttamente i farmaci: una questione di cura ambientale

Le nostre case sono piene di medicine. A volte rimangono per anni chiuse in un armadietto. Poi, inevitabilmente, scadono. La stessa cosa accade anche nelle farmacie e nelle aziende distributrici. E, a quel punto, cosa si fa? Il problema dei rifiuti farmaceutici pone anche una questione ambientale e di sostenibilità. Per questo nel 1980 è nata Assinde, costituita da Farminindustria, Federfarma, Assofarm, A.D.F. e Federfarma Servizi, per gestire operativamente l'Accordo per l'indennizzo e lo smaltimento dei resi medicinali etici siglato nello stesso anno.

L'intesa
L'accordo prevede che le confezioni medicinali dispensabili con prescrizione medica di aziende farmaceutiche aderenti ad Assinde, se divenute invendibili presso la farmacia o l'azienda distributtrice, siano indennizzate proprio tramite Assinde.

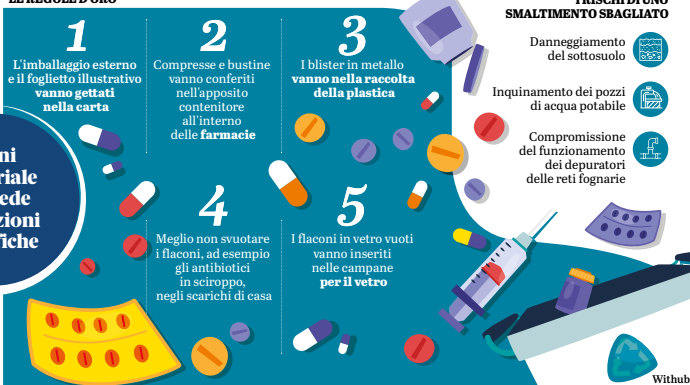
L'accordo fissa le condizioni di indennizzabilità (scadenza, ritiro straordinario dal mercato o danneggiamento) e i criteri di determinazione dell'indennizzo. I costi di certificazione e di smaltimento delle confezioni indennizzabili sono addebitati all'azienda farmaceutica che si fa carico dell'indennizzo.

Le spese di conferimento ad Assinde dei resi di trache sono a totale carico della farmacia o dell'azienda distributtrice mittente, così come i costi di certificazione e smaltimento dei medicinali e degli altri prodotti non indennizzabili da Assinde.

Primi in Europa
L'Italia è stato il primo Paese d'Europa a disporre di un sistema

L'infografica

COME SMALTIRE I FARMACI SCADUTI LE REGOLE D'ORO



di ritiro e smaltimento dei resi farmaceutici integrale e gestito direttamente dagli operatori del settore. Sulla base di valori quali trasparenza, innovazione ed efficienza, Assinde cura il ritiro, lo stoccaggio, la certificazione, lo smaltimento e l'indennizzo dei medicinali scaduti o invenduti e degli altri prodotti ad uso umano o

veterinario non più vendibili. L'iniziativa va a vantaggio dell'intera collettività: Assinde garantisce che lo smaltimento dei farmaci scaduti o inutilizzabili e degli altri rifiuti che le vengono affidati è effettuato nel modo più sicuro e nel rispetto dell'ambiente e di tutte le altre norme di riferimento.

Come muoversi

Ma se invece i farmaci scaduti li abbiamo nelle nostre case?

Niente paura, anche per questo c'è una soluzione. Non vanno assolutamente gettati nella raccolta indifferenziata, anche perché i residui di farmaci raggiungono gli impianti di depurazione, le acque superficiali, le acque potabili e di falda. Le molecole dei farmaci sono difficilmente degradabili e persistono a lungo. Per questo motivo, i contenitori appositi dedicati a questo tipo di raccolta si possono trovare nelle Piattaforme Ecologiche, ma anche sul territorio, spesso nei pressi delle farmacie. È necessario però fare una precisazione: nei box dei farmaci scaduti si possono mettere solo il medicinale e la sua confezione primaria, cioè quella a diretto contatto con il farmaco, come il flacone o la bustina.

Tutti gli imballaggi esterni o vuoti, invece, sono composti da materiale differenziabile, e come tali vanno buttati. Per esempio, scatole esterne e bugiardini vanno gettati nella carta e i flaconi vuoti nel vetro.

Sono sei gli obiettivi chiave

Innovazione e "green" nella nuova strategia Ue

La revisione del sistema è una tematica al centro di un acceso dibattito.

Una riforma e sei obiettivi chiave. Dall'accesso ai medicinali a prezzi bassi, all'innovazione e la sostenibilità dell'industria farmaceutica, passando per un quadro normativo a prova di crisi.

Dopo averne a lungo rimandato la presentazione (era attesa entro fine 2022), la Commissione europea si sta occupando di una proposta di revisione della legislazione farmaceutica, uno dei pilastri per la costruzione di un'Unione europea con più competenze in materia di sanità.

Con l'obiettivo di discutere queste tematiche è stato allestito un evento, "Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano", organizzato da Withub con la direzione editoriale di GEA ed Euneews.

Sostenibilità e accessibilità

Fra le priorità già confermate, di cui si discuterà il prossimo 13 aprile a Roma, presso l'Europa Experience David Sassoli, vi è l'obiettivo inquinamento zero.

Particolare attenzione sarà dedicata alla riduzione delle emissioni di gas serra lungo la catena del valore. Fra gli altri pilastri compare anche un tema di maggiore accessibilità, a fronte

di un mercato interno ancora troppo frammentato, in cui i medicinali non raggiungono i pazienti abbastanza rapidamente e non in tutti gli Stati membri allo stesso momento. Si parlerà ovviamente di innovazione, per migliorare la competitività del comparto, ma soprattutto di carenza di medicinali, realtà che negli ultimi mesi ha attanagliato l'Europa da una parte a causa del forte aumento della domanda di farmaci a causa di più infezioni respiratorie, dall'altra per una capacità produttiva insufficiente.

La resistenza antimicrobica

L'ultimo punto che verrà affrontato riguarda la sfida di combattere la resistenza antimicrobica, che secondo Bruxelles attualmente porta con sé più di 35mila vittime all'anno.

La revisione dovrebbe includere misure sia per stimolare nuovi prodotti antimicrobici, sia per farne un uso più prudente.

Poi ancora uno spazio nella riforma sarà garantito alla semplificazione, modernizzazione normativa e digitalizzazione.

Un contesto normativo più snello per gli investimenti con procedure di autorizzazione all'immissione in commercio semplificate e più rapide, un sostegno più forte per i farmaci promettenti e un migliore utilizzo dei dati e della digitalizzazione.





**PARTNER WITHUB
WEB**

14.04.23

eunews

— L'Europa come non l'avete mai letta —

Talbot (Eli Lilly): “Ue non è più dominante nell’industria pharma, con la revisione delle norme invertire la rotta”

Il vice presidente associato della società farmaceutica ne ha parlato con GEA a margine dell’evento ‘Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano’ che si è tenuto a Roma, organizzato da Withub

Roma – Una delle tendenze che la revisione della legislazione farmaceutica dell’Unione europea dovrebbe invertire “è che l’Europa non è più in una posizione dominante nell’industria farmaceutica. Ventanni fa, un farmaco su due era sviluppato in Europa, mentre ora è solo uno su cinque. Anche i finanziamenti per ricerca e sviluppo finiscono altrove. E la tendenza agli investimenti farmaceutici in Europa è in diminuzione”. Lo ha sottolineato David Talbot, vice presidente associato della società farmaceutica Eli Lilly and Company, a margine dell’evento ‘Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano’ organizzato da Withub e che si è tenuto ieri a Roma.

Sulla futura revisione della normativa europea in materia di farmaci – di cui è attesa una proposta da parte della Commissione europea il 26 aprile – “diversi CEO di aziende europee hanno espresso la propria preoccupazione per l’ambiente generale in Europa. La normativa può contribuire a invertire la tendenza”, ha aggiunto, sottolineando che invece dalla bozza del documento di revisione circolata nei mesi scorsi sembra che la proposta della Commissione “non lo faccia di certo. Affronta molti argomenti in 1.800 pagine, tra cui accelerare il processo di revisione normativa dell’Agenzia europea per i medicinali”. Questi – per Talbot – “sono sviluppi positivi, si occupa di catena di approvvigionamento, di standard ambientali, di necessità mediche non soddisfatte, di molti aspetti. Ma la più grande preoccupazione nella bozza che abbiamo visionato è il problema della diminuzione degli incentivi per la proprietà intellettuale che, se si vuole invertire la tendenza negli investimenti e aumentare la competitività dell’Europa, probabilmente non è l’approccio migliore”.

Tra i punti su cui insiste la Commissione europea c’è soprattutto il tema dell’accesso ai medicinali. “Sappiamo che per la Commissione una delle priorità principali era migliorare l’accesso” ai medicinali “in tutti gli stati membri dell’Unione Europea, cosa che noi sosteniamo. Ma la modalità che hanno proposto per incoraggiare l’accesso è preoccupante e include la diminuzione della quantità di protezione dei dati per la ricerca clinica e la modifica di come vengono strutturati gli incentivi”. Ha ricordato ancora che al momento “c’è una base di otto anni di protezione dei dati clinici che verrà diminuita a sei anni, con la possibilità di recuperarne un po’ garantendo l’accesso in tutti i 27 gli Stati membri”. E la preoccupazione industriale “è che l’accesso è un fattore largamente fuori dal nostro controllo. Passa per un processo di valutazione delle tecnologie sanitarie e un processo di valutazione dei rimborsi ed è tutto in mano agli stati membri, in base al budget stanziato per i medicinali, alle priorità e anche alla tempistica di esecuzione. Quindi legare un incentivo per la proprietà intellettuale a una decisione che è fuori dal nostro controllo non è equilibrato. Quindi questo è uno dei problemi che per il settore causa grande preoccupazione”, ha sottolineato.



Revisione norme medicinali, l'Ue al bivio

La futura revisione della legislazione farmaceutica dell'Unione europea, aggiunge Talbot, è "fondamentale per il settore, nonché un bivio. Abbiamo preso la cosa molto seriamente e secondo me abbiamo dato spunti significativi per il processo. Ora la prossima fase consiste nel capire quale normativa verrà effettivamente introdotta alla fine del mese. E a quel punto, chiaramente, valuteremo il suo contenuto". Nella fase che precede la presentazione della proposta "ci sono state molte opportunità di parlare di ciò che abbiamo visto, di cosa ci piace, di cosa vorremmo bilanciare, e anche gli altri stakeholder avranno sicuramente un peso. È tutto parte del processo. Ma proprio perché la normativa è così importante per il futuro del settore in Europa, e so che per la Commissione questo è un punto strategico, noi saremo molto chiari sul nostro pensiero per quanto riguarda la normativa". Talbot ha ricordato che in Ue non tutti i Paesi "hanno la stessa situazione economica, quindi il desiderio di avere una sorta di uguaglianza o equità in tutti i 27 stati membri è una sfida perché ci sono Paesi con budget diversi per il sistema sanitario rispetto ad altri, e Paesi più ricchi di altri". E se è vero – aggiunge – "che c'è un senso di solidarietà in Europa su queste questioni, c'è anche però una grande disparità economica. E questo deve essere considerato".

Quanto alla necessità di integrare salute ambientale, umana e animale "penso anche che ci sia bisogno di trovare un equilibrio e avere un buon coordinamento delle politiche in tutte queste diverse aree. Quindi non solo da un punto di vista di politiche normative, ma anche da quello di politiche ambientali, tassazione, tutti questi elementi diversi devono essere coordinati", ha sottolineato. Da quando la guerra di Russia in Ucraina è iniziata "stiamo tutti affrontando le stesse sfide per i prezzi dell'energia, sfide geopolitiche e di finanziamenti sanitari in tutta Europa. Penso che si possano condividere molti approcci. Ma dobbiamo anche riconoscere il fatto che la salute è una competenza di tutti gli stati membri e che dobbiamo avere una linea di comunicazione aperta con gli enti regolatori nazionali, in modo da far capire quali sono "i fattori, per un'azienda come Lilly, che ci impediscono di continuare a investire e produrre i medicinali in Europa" e al tempo di "soddisfare tutte le esigenze in campo sanitario".

13.04.23

eunews

— L'Europa come non l'avete mai letta —

L'Italia non spende (e non fa) nello sport e nella salute. La sfida del Pnrr e la necessità di rendere strutturali gli investimenti

Benessere fisico, mentale, alimentazione e sport e come l'Unione europea cerca di conciliare questi aspetti puntando sulla prevenzione e la salubrità fisica e mentale sono stati al centro del primo panel dell'evento 'Un nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano', organizzato da Withub, con la direzione editoriale di Eunews e Gea presso lo Spazio Europa Experience di Roma

Roma – Meno sport, meno salute. Benessere fisico, mentale, alimentazione e sport e come l'Unione europea cerca di conciliare questi aspetti puntando sulla prevenzione e la salubrità fisica e mentale sono stati al centro del primo panel dell'evento **'Un nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano'**, organizzato da Withub, con la direzione editoriale di Eunews e Gea, che si è svolto oggi (13 aprile) presso lo Spazio Europa Experience di Roma.

Italiani popolo di sedentari

Oltre il **44 per cento degli italiani** non pratica adeguata attività fisica, siamo il 4° peggior Paese a livello Ocse. Sono alcuni dei dati illustrati nel corso dell'evento attraverso una serie di infografiche illustrate nel corso a cura di Withub. Le ragioni sono diverse, da una questione culturale (il 27 per cento della popolazione non pratica sport perché non è motivato o interessato) a una questione di scarsi investimenti: l'Italia è il 16° Paese in Unione europea per spesa pubblica dedicata allo sport, con una **media molto più bassa** (0,46 per cento) rispetto alla **media Ue (0,75 per cento)** e a quella dei principali Paesi Ue, come Francia (0,91) e Germania (0,56 per cento).

L'Italia investe poco nello sport, ma un altro freno è rappresentato dalla carenza di infrastrutture e impianti sportivi. Nonostante il fatto che investire nello sport convenga in termini di impatto sul Pil (Prodotto interno lordo), la quota di investimenti per rilanciare le infrastrutture all'interno del piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è pari a circa **un miliardo di euro** diviso tra scuole e impianti sportivi, circa lo 0,5 per cento dell'intero Pnrr che conta quasi **200 miliardi di euro per l'Italia**.

Fare sport non è solo svago, ma anche e soprattutto una questione di salute. E il fatto che solo una quota minima del Pnrr sia dedicata all'attività è indicativo di come lo sport è percepito in Italia. "Lo sport è antidoto naturale al contrasto alla sedentarietà, che sta diventando uno dei mali del nostro tempo", ha messo in guardia **Marco Brunelli**, Segretario generale FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio). Quello che è preoccupante è che è l'unico fattore di rischio che continua a crescere, mentre gli altri diminuiscono. Lo sport per definizione è naturale antidoto alla sedentarietà", ha aggiunto. Ma una delle componenti più importanti da tenere a mente che rischia di frenare la diffusione dell'attività sportiva è quella comportamentale.

Gesti semplici come "salire le scale a piedi o fare 30 minuti di camminata veloce sono semplici azioni di attività fisica da integrare nelle nostre abitudini di salute, a cui poi aggiungere l'attività sportiva", ha sottolineato **Silvio Brusafferro**, presidente dell'Istituto superiore di Sanità, collegato in videocollegamento dall'evento. Un ruolo fondamentale nel benessere è quello dell'alimentazione "che deve essere variata ma non può essere una gabbia". Necessario "costruire meccanismi con cui promuovere l'attività fisica" e secondo Brusafferro **"la sfida del Pnrr è quella di progettare, ed è una sfida anche ambientale"**. Riconosce che "l'Unione europea sta facendo qualcosa, ci sono vari programmi a sostegno" dello sport, che però rimane una competenza solo nazionale. Anche l'Italia sta facendo qualcosa "ma dobbiamo rendere sistematici i nostri interventi", ha assunto.



Poche risorse, ma un altro tema è anche che molti dei soggetti beneficiari del Pnrr, come regioni e enti locali, “si trovano di fronte a un aumento dei costi e dunque c’è un rischio di non completare le opere” prevista dal piano di ripresa e resilienza. A sottolinearlo Giovanni Malagò, presidente del Coni, in un videomessaggio trasmesso nel corso dell’evento. Secondo Malagò però l’approccio del “Continente europeo sul ruolo dello sport che fa bene anche la salute” è quello giusto.

Come messo in luce da **Luca Torresan**, direttore Marketing e comunicazione di McFIT Italia nei Paesi del Nord Europa “le percentuali delle attività nelle palestre sono più alte. L’Italia è ferma all’**8 per cento, da anni**”. **Ma la differenza è data anche dal fatto che “gli altri Paesi danno incentivi ai cittadini a praticare fitness e alle aziende di favorire welfare nell’ambiente di lavoro”, ha spiegato.** Il fitness è un antidoto naturale per la sedentarietà e dunque i cittadini dovrebbero poter detrarre fiscalmente l’abbonamento alla palestra nella dichiarazione dei redditi. Una popolazione più sana è un guadagno per tutti”

I rischi della mancanza di investimento nelle attività fisiche sono state messe in evidenza da **Michele Carruba**, presidente Centro studi e ricerche sull’obesità dell’Università degli studi di Milano, che ha aperto i lavori del panel è l’**obesità ad essere uno dei problemi più importanti “della salute che colpisce l’Europa.** Ci sono tante malattie che sono legate alla cattiva alimentazione, ma l’obesità è la madre delle malattie legate alla cattiva alimentazione e che colpisce più del 30 per cento della popolazione”, ha affermato. Non solo un problema estetico, ma una “malattia recidivante a cui stare attenti in tutta la vita”. Secondo le stime presentate sono circa **13 miliardi euro per i costi dell’obesità sul sistema** sanitario italiano e secondo Carruba “non fare niente costa di più che fare qualcosa”, ha messo in guardia..

13.04.23

eunews
— L'Europa come non l'avete mai letta —

Carruba (Centro studi obesità): “Tornare alla dieta mediterranea, la più sana e salubre”

Il presidente del Centro studi obesità, Michele Carruba, ne ha parlato con GEA ed Eunews a margine dell'evento 'Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano' organizzato da Withub a Roma

Roma – “La nostra tradizione alimentare, che è la dieta mediterranea, ci ha protetti fino a oggi, quindi gli adulti sono più protetti rispetto agli altri Paesi d'Europa, abbiamo meno obesità”. È quanto confermato da **Michele Carruba**, presidente Centro studi e ricerche sull'obesità, a margine dell'evento *Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano* organizzato da Withub a Roma. “Ma non è più così per i bambini, perché questa tradizione si sta interrompendo, oggi stiamo perdendo le nostre abitudini alimentari e questo ci porta a orrori alimentari che hanno un impatto sulla salute notevole”. Ecco perché **“dobbiamo tornare alla dieta mediterranea, che ha dimostrato di essere in assoluto, a livello mondiale, la più sana e salubre”**, in un momento in cui “stiamo perdendo questa abitudine, la gente pensa di mangiar bene ma non sa, perché nessuno glielo insegna”.

Carruba, intervenuto durante il panel Benessere fisico, mentale, alimentazione e sport: l'Ue punta sulla prevenzione e la salubrità mentale, aggiunge: **“Oggi abbiamo nel reparto adulti una popolazione che per la metà è o sovrappeso o obesa**, per quanto riguarda i bambini uno su tre è sovrappeso e uno su quattro obeso”. In altre parole, “abbiamo una generazione che avrà più obesità di quella attuale”. Un bambino obeso “ha l'80 per cento di possibilità di rimanerlo da adulto” e il problema è che **“l'obesità non è vissuta come una malattia e affrontata e curata, ma come un problema estetico”**. La carenza di una presenza della sanità pubblica su questo argomento “fa sì che i falsi profeti delle diete si inventino le cose più impensate perché la gente chiede di dimagrire, non per stare meglio ma per sentirsi più bella”, ha avvertito Carruba.

“L'obesità crea tutta una serie di patologie”, come “il 90 per cento dei casi di diabete, il 55 per cento delle cardiopatie, il 35 per cento dei tumori”. Prevenire l'obesità “significa ridurre queste malattie che costano, significa risparmiare nella cura e nell'assistenza ai malati di tutte le patologie causate dall'obesità. Non fare niente costa più di fare qualcosa”, ha concluso il presidente Carruba.

13.04.23

eunews
— L'Europa come non l'avete mai letta —

Dalla carenza dei farmaci ai brevetti, sfide e opportunità della nuova legislazione farmaceutica dell'Ue

Carenza di farmaci, colli di bottiglia nella produzione e nuova strategia europea della salute al centro del secondo panel dell'evento 'Un nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano' organizzato da Withub, con la direzione editoriale di Eunews e Gea, che si è svolto oggi (13 aprile) a Roma, presso lo Spazio Europa Experience dedicato a David Sassoli

Roma – Carenza di medicinali, colli di bottiglia nella produzione e nuova strategia europea della salute. Le sfide per la sanità del futuro dell'Italia e dell'Europa sono stati al centro del secondo panel dedicato alla **'Strategia farmaceutica europea: dalla sicurezza degli approvvigionamenti alla sostenibilità ambientale del settore'** dell'evento **'Un nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano'**, organizzato da Withub, con la direzione editoriale di Eunews e Gea, che si è svolto oggi (13 aprile) a Roma, presso lo Spazio Europa Experience dedicato a David Sassoli.

Un dibattito particolarmente attuale alla luce dell'attesa proposta di revisione della legislazione farmaceutica da parte della Commissione europea che dovrebbe essere presentata il **26 aprile**, la prima grande revisione delle norme europee sui medicinali in 20 anni che continua a essere rimandata da Bruxelles a causa di pressioni industriali. Ma che nei fatti cercherà di affrontare alcune **delle principali criticità del settore**, tra cui la carenza di medicinali a cui hanno dovuto far fronte i Paesi europei in autunno e che può essere ricondotta a vari fattori: da una parte il forte aumento della domanda di medicinali a causa di più infezioni respiratorie dopo la pandemia Covid-19, dall'altra, una capacità produttiva a volte insufficiente.

A offrire i numeri della sfida della **carenza dei farmaci è WITHUB** con una serie di slide illustrate nel corso dell'evento e che sottolineano però che quasi la metà della carenza dei medicinali (41 per cento) è principalmente dovuto alla cessata produzione, con un quarto della carenza dovuta a problemi produttivi, che è emerso chiaramente nel corso della pandemia. La sfida è come l'Unione europea può contribuire a controllare le criticità del settore.

La futura revisione della **legislazione farmaceutica** europea è vista come una grande sfida ma come un'opportunità anche da **David Talbot**, vice presidente associato della società farmaceutica Ely Lilly. Un'opportunità "per invertire un trend che ha dominato il settore farmaceutico europeo. La cosa che ci dobbiamo chiedere – ha sottolineato – è se realmente la futura legislazione è in grado di invertire la rotta". Talbot ha assicurato che "guardiamo con molta attenzione allo sviluppo della legislazione. Abbiamo un impegno per l'Europa, ma ci sono ancora freni", procedurali e amministrativi, e l'importante è continuare ad attrarre investimenti", ha aggiunto.

Ma è un fatto che da quando è scoppiato il Covid-19 ormai più di tre anni fa, l'Unione europea ha fatto tanto per rivoluzionare un settore in cui è sprovvista di competenze proprie (tutte in capo agli Stati membri). In due anni abbiamo "fatto tanto a livello europeo per la salute pubblica. E' stata fronteggiata una pandemia e per la prima volta si è negoziato in modo concordato sui vaccini", ha riconosciuto l'eurodeputata dem, **Beatrice Covassi**, membro della commissione per l'industria, ricerca ed energia (ITRE) del Parlamento europeo, ricordando che da quando il concetto di Unione della Salute è stato avviato, l'**Ue ha rafforzato i mandati dell'ECDC e dell'EMA** e rafforzato anche l'agenzia HERA. "Ora abbiamo strumenti che prima non avevamo", anche se bisogna continuare a fare leva sulla ricerca e innovazione a cui dal programma Horizon Europe vengono mobilitati **solo 6 miliardi di euro**.



Non serve solo un nuovo approccio farmaceutico. “Va tenuto conto di tutte le componenti: salute ambientale, salute alimentare, povertà. Curare senza intervenire sui cambiamenti climatici è inutile”, ha avvertito anche **Maria Angela Danzi**, eurodeputata del Movimento 5 Stelle, secondo cui la strategia farmaceutica europea continua a essere rimandata a causa delle pressioni industriali. Uno dei temi che sarà affrontato dalla revisione sarà l’accesso equo ai medicinali. “Accessibilità dei farmaci vuol dire che tutti possono acquistarli in Europa, con prezzi che non devono essere regolati dalle autorità nazionali”, ha sottolineato l’eurodeputata, per la quale è l’Agenzia europea dei medicinali che “deve assumersi questa responsabilità e imporre un prezzo unico”.

Ma una realtà messa in evidenza da **Eleonora Mazzoni**, direttrice dell’area innovazione di I-com, è che negli anni l’Unione europea e l’Italia hanno perso negli anni alcuni investimenti diretti esteri, questo è importante non solo in termini macroeconomici ed è una cosa da tener conto”. Necessario investire anche per ridurre la dipendenza del **70 per cento di materie prime da Cina e India**. Non dobbiamo smettere di fare approvvigionamento all’estero, ma senza che ci siano squilibri tra un Paese e l’altro”.

Salute come “uno dei pilastri della democrazia da difendere con le unghie e i denti”, a detta di **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe. “Oggi i dati ci dicono che il servizio sanitario nazionale non segue più i suoi principi fondanti, quelli di universalità, equità e uguaglianza”, ha detto ancora. E’ un fatto però che in Italia la sanità “non ha mai rappresentato una priorità di spesa e soprattutto nell’erogazione dei livelli essenziali di prestazione c’è una grande frattura Nord-Sud, di fatto metà del Paese non riesce a soddisfarli”, ha ricordato.



13.04.23

eunews
— L'Europa come non l'avete mai letta —

Torresan (McFit): “Il fitness è un farmaco naturale, portare l’Iva al 10 per cento come per farmaci”

Il direttore marketing e comunicazione Luca Torresan ne ha parlato con GEA ed Eunews a margine dell’evento ‘Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano’ organizzato da Withub a Roma

Roma – “Lo Stato italiano dovrebbe incentivare le persone a praticare fitness e dovrebbe motivare le aziende a creare dei piani welfare, io e altri colleghi abbiamo una posizione ben chiara e ci stiamo battendo per portare due azioni concrete”, è quanto dichiara **Luca Torresan**, direttore marketing e comunicazione McFit Italia a margine dell’evento Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano organizzato da Withub a Roma. “Una è dare la possibilità ai cittadini di portare l’abbonamento alla palestra in detrazione fiscale in dichiarazione dei redditi, la seconda è portare l’Iva al 10 per cento come per i farmaci”, ha aggiunto Torresan: “Perché di fatto **il fitness è un farmaco naturale e se una popolazione è sana e in forma costerà anche meno alla spesa pubblica nazionale**, dunque è un vantaggio per tutti”.

Per Torresan, che ha preso parte al panel Benessere fisico, mentale, alimentazione e sport: l’Ue punta sulla prevenzione e la salubrità mentale, **“a livello europeo i Paesi nordici hanno il doppio della popolazione iscritta in palestra rispetto all’Italia”**. Per esempio “La Svezia è al 35 per cento, la Germania al 15, mentre l’Italia all’8, siamo indietro, c’è molto da fare”. L’ambizione è quella di “aumentarla di un punto percentuale tramite l’espansione e l’acquisizione di nuovi abbonati”.

Per questo, McFit sta “puntando molto sulla generazione Z, **vogliamo che la palestra non sia solo un luogo dove fare allenamento ma che diventi un luogo di incontro e crescita per i giovani**”, ha concluso Torresan: “Stiamo investendo per il futuro, ma lo stiamo facendo nel presente”.



13.04.23



Il nuovo approccio europeo alla salute e le ricadute per il sistema italiano

Introduzione: Lorenzo Robustelli (Direttore di Eunews).

Saluti istituzionali Carlo Corazza (Direttore Ufficio di collegamento del Parlamento Ue in Italia).

“Benessere fisico, mentale, alimentazione e sport: l’UE punta sulla prevenzione e la salubrità ambientale”.

Intervengono: Stefano Benigni (Deputato, comm.

Affari sociali), Giovanni Malagò (Presidente Coni - Videomessaggio), Marco Brunelli (Segretario generale FIGC), Silvio Brusaferro (Presidente Istituto superiore di Sanità), Michele Carruba (Unimi, Presidente Centro studi e ricerche sull’obesità), Luca Torresan (Direttore Marketing e comunicazione McFIT Italia).

Modera Lorenzo Robustelli (Direttore di Eunews).

“Strategia farmaceutica europea: dalla sicurezza degli approvvigionamenti alla sostenibilità del settore”.

Speakers: Luciano Ciocchetti (Deputato, Vicepresidente comm.

Affari sociali), Elena Bonetti (Deputata, comm.

Affari sociali), Beatrice Covassi (Eurodeputata, comm.

ITRE), Maria Angela Danzi (Eurodeputata, comm.

ENVI e SANT), David Talbot (Associate Vice President International government affairs, Eli Lilly and Company), Eleonora Mazzoni (I-Com, Direttrice Area innovazione).

Modera Gerardo D’Amico (RaiNews24, Caporedattore Salute).

Ore 14.30 Keynote speech Nino Cartabellotta (Presidente Fondazione Gimbe).

“Autonomia differenziata: l’impatto sulla sanità regionale e sulla cooperazione tra pubblico e privato” .

Speakers: Alberto Cirio (Presidente della Regione Piemonte), Michele Emiliano (Presidente della Regione Puglia), Luca Zaia (Presidente della Regione Veneto).

Modera Vittorio Oreggia (Direttore editoriale WITHUB e Direttore di Gea).

WITHUB

